Anno XIII. TORINO, Domenica 10 Agosto 1879 Num. 219.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Firmiter non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati, cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 28 14 7 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano . 2 1 — 50 — —
Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 52 26 13 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni pel Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 10 AGOSTO 1879.

ITALIA

Le nuove costruzioni ferroviarie.

L'onor. Baccarini, ministro dei lavori pubblici, ha diretto ai signori prefetti delle provincie del Regno la seguente circolare, per richiamare l'attenzione delle Amministrazioni provinciali e comunali sulle singole disposizioni della nuova legge ferroviaria:

Roma, addì 2 agosto 1879.

I provvedimenti proposti dal Governo per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno, con le modificazioni che furono la conseguenza di lunghi ed accurati studi per parte della Commissione parlamentare e di ampie e memorabili discussioni alla Camera dei deputati, dopo ottenuta la approvazione del Senato del Regno, ebbero per sollecita la sanzione sovrana, nicchè la relativa legge n. 5002 (serie 2ª), potè dal Governo essere pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 30 p. p. mese di luglio, n. 177.

Ora pertanto che tali provvedimenti sono diventati legge dello Stato, le debbo affrettarmi ad invitare i signori prefetti del Regno affinchè richiamino sulle singole disposizioni della legge medesima l'attenzione delle Amministrazioni provinciali e comunali, prevedendomi che le Amministrazioni stesse abbiano tosto ad occuparsi della parte esecutiva della legge in quanto può dipendere dalle loro deliberazioni, mettendomi così in grado di concretare il programma di esecuzione che devo essere presentato al Parlamento col bilancio di prima previsione.

Le Amministrazioni provinciali dovranno quindi essenzialmente occuparsi:

1° Dei contributi che siano loro richiesti come concorso obbligatorio per la costruzione delle linee della tabella *B*, o di seconda categoria;

2° Del concorso richiesto per la costruzione di quelle della tabella *C*, cioè della terza categoria, e della quota che le provincie potranno a loro volta per queste linee addossare ai Comuni direttamente interessati giusta l'art. 7 della legge.

In quanto alle ferrovie della 4ª categoria, il Ministero si riserva di fare alle Amministrazioni provinciali e comunali ulteriori e concrete comunicazioni dopo che gli saranno note le deliberazioni che per le linee di cui agli art. 3, 5 e 10 della legge, le Amministrazioni stesse dovranno emettere sui seguenti oggetti:

a) Sulle linee per le quali si volessero invocare le disposizioni di cui all'art. 12, per la *concessione* colle norme della legge 29 giugno 1873;

b) Su quanto è previsto specialmente all'art. 15 della legge allo scopo di avere titoli di preferenza nella graduale esecuzione dei lavori;

c) Sulle linee infine, per le quali in applicazione del disposto dell'articolo 18 della legge, dovranno essere inoltrate regolari domande di concessione, che il Governo è autorizzato di fare per decreto reale.

Le provincie specialmente interessate nella costruzione della ferrovia da Eboli a Reggio dovranno eziandio deliberare intorno al concorso speciale nella spesa di costruzione di cui è fatta menzione nell'art. 31 della legge.

Nelle deliberazioni di che trattasi, le Amministrazioni suddette potranno anche per norma i presuntivi di costo e di lunghezza per ogni linea esposti in via preventiva, o di massima, negli atti parlamentari, giusta le qui allegate tabelle, salvo, ben inteso, quelle ulteriori e più concrete deliberazioni che saranno del caso dopo che, compiuti ed approvati i progetti di esecuzione, potrà essere accertato il conto delle linee e l'ammontare della quota di concorso ai termini dell'art. 4 della legge.

Come la S. V. ben vede, le deliberazioni sugli oggetti sovra enunciati mirano a mettere il Governo in misura di dare pronta e vigorosa esecuzione alla legge fin dai primi atti preparatorii, che sono di competenza di questo Ministero.

Epperò la S. V. vorrà raccomandare alle Amministrazioni provinciali e comunali che nelle loro deliberazioni nulla pretermettano di quanto la legge attribuisce alle provincie ed ai Comuni, affinchè l'azione del Governo possa svolgersi con efficacia e sulla base di chiari ed espliciti intendimenti dei Corpi morali interessati.

I grandi benefizi che dalle nuove costruzioni ferroviarie debbono derivare per la prosperità del Paese in generale, nonchè pel vantaggio morale e materiale delle singole provincie del Regno, mi affidano che tanto nei signori prefetti, quanto nelle Amministrazioni provinciali e comunali, questo Ministero troverà costante, volonterosa ed efficace cooperazione pel compimento di tutti gli atti e provvedimenti richiesti per l'esatta esecuzione della legge.

Il Ministro: A. BACCARINI.

DA S. SECONDO PARMENSE.

Un concerto di beneficenza — Elezioni comunali — Annegati.

(B) — 5 agosto. — Permetta che abusi ancora della sua cortesia per far nota col mezzo della *Gazzetta Piemontese* la filantropica azione di alcuni fra i professori dell'orchestra di Parma, diretti dal M° signor Garbella, a favore dei danneggiati dal Po e dall'Etna.

Pregati dal nostro Comitato dei soccorsi, iersi l'altro a sera (3) diedero un'accademia vocale ed istrumentale nel nostro Teatro Sociale, erogando a beneficio degli sventurati fratelli il totale introito, spese dedotte. Se non è ingente il ricavato dalla beneficiata, convien pur dire col proverbio che *tutti i soldi fan la lira*, e gli egregi concertisti riscossero dal pubblico di San Secondo meritati applausi.

Senza far torto ad alcuno di essi, chè tutti ebbero vivi segni di simpatia, e per essere breve, basterà ch'io ricordi il giovane maestro Bandini, il compositore del *Don Rodrigo*, e il prof. De Stefani, il primo col suo concerto per pianoforte sull'opera *Poliuto* (A. Fumagalli), e il secondo col concerto per oboe sull'opera *I Lombardi* e colla romanza per corno inglese di sua composizione. La signora Emma Nazzani-Zambelli nella cavatina del *Ruy-Blas*: « Larva dorata, » e in quella dell'*Attila*: « Allor che i forti corrono, » s'ebbe applausi molti, come s'ebbe la parte sua il basso Contini nell'aria del *Don Carlos*: « Ella giammai m'amò. » In una parola, bravi tutti sotesti artisti che non fecero poco a sfidare i calori canicolari di questi giorni, sol di poter concorrere al santo scopo della beneficenza.

***

Del nostro Comitato cosa dovremo dire? Esso ha imparato la buona massima di accoppiare l'utile al dolce, la beneficenza al divertimento, e le cose andarono bene, benissimo anzi, e va perciò lodato cach'esso.

***

L'ultima domenica dello scorso luglio abbiamo avuto le elezioni comunali. Punto gare, non divisione di partiti nè ringo di privati rancori. Se vogliamo dire proprio tutto, è anche troppo il *troppo poco*; l'apatia, *aiahè*, non ci va quando si tratta del bene del Paese: un po' di vita non fa male. Bisogna rompere il ghiaccio; questo Comune attende ancora un asilo infantile; si fa, si lavora è vero; *si aspetta* è questo è un torto che il paese fa a se stesso.

Vi è il *tramvia*..... Misericordia! lasciamola lì.

***

Finisco, e mi par che sia tempo, con una brutta notizia, brutta molto. Ieri l'altro, domenica, due ragazzine e un ragazzino di meno che 15 anni, trovarono misera fine nelle acque del *Taro*, e la quarta ormai vittima fu miracolo se si potè salvarla. Le tre fanciulline seguite dal loro *bifolchetto*, dove correvano momentaneo sollievo all'afa soffocante, trovarono, due di esse e il villanello, sciagurata morte.

Qual dolore pei genitori, e peggio qual rimorso per essi, se ne fu causa la loro noncuranza e l'abbandono!

ESTERO

DA MONACO.

Due rimorsi: la birra e l'orchestra del Caffè Inglese — Entriamo in materia — Gli artisti italiani all'Esposizione internazionale di Monaco — Comunismo — Frà Girolamo Savonarola e Messalina di Achini.

(F. FONTANA). — 6 agosto. — Ho un rimorso, anzi due, e mi affretto a lavarmali dalla coscienza perchè così conservarmi i sonni tranquilli.

Primo rimorso: Non vorrei che i miei benigni lettori supponessero da parte mia un non so che di spregevole per Monaco dopo l'ultima mia sulla birra. Metto in chiaro bene che se mi sono permesso di scherzare un tantino sull'argomento, nessun sentimento di disprezzo ne fu la causa, anzi tutt'altro! Del resto gli stessi abitanti di Monaco scherzano di scherzare su questa loro sete enorme di birra. Bevono!..... Tanto meglio!..... Buon pro lor faccia! La birra è eccellente e quindi ne hanno tutte le ragioni. Che poi la bionda bevanda non attutisca le facoltà mentali, come si pretende, ne è prova il grado eminente di civiltà e di coltura, il sentimento squisito dell'arte e il piglio garbato che fanno di Monaco la città più simpatica della gran patria germanica. Dunque siamo intesi; scherziamo sulla birra finchè si vuole, ma non supponete in me maligne intenzioni; sarebbe una ingiustizia.

Secondo rimorso: Ho parlato in termini piuttosto arcigni dell'orchestra del *Caffè Inglese*. Mantengo quello che ho scritto circa l'andazione della prima sera, ma soggiungo che ero capitato male. Era di domenica, e oltrechè i pezzi scelti in tale giornata sono tutti ben lungi dall'essere scelti nel repertorio migliore, convien notare che i veri professori non vi prendono parte. Chiamati qua e là nelle diverse famiglie e nei teatri a dar concerti-soliti, sgliio mandano ai *Caffè inglese* dei supplenti. Ne accade che tra i *pot-pourri* e i centoni musicali, e i ballabili *à sensation* gratissimi a un pubblico domenicale, ma ottici e coloro che gustano soltanto la vera musica, e tra l'esecuzione un po' scadente, i delicati non ne riportano di certo una ottima impressione. Ho riudito l'orchestra del *Caffè inglese* ieri sera in un concerto classico, e coi suoi veri professori, e non ebbi che a lodarmene. Lo dirige una celebrità, il Gungl, e tanto nomini... non quel che segue.

***

Vorrei parlarvi delle bellezze di Monaco, della ricchezze e dell'ordine sapiente e inarrivabile del suo Museo, degli affreschi del Kaulbach, delle Glipotece, della Pinacoteca, della Biblioteca ricca di quasi un milione di volumi, fra cui 22 mila manoscritti rari e preziosi; vorrei parlarvi dell'aspetto della città splendida nei suoi quartieri nuovi e pittoresca nei suoi quartieri vecchi, dove si respira ancora un'aura medioevale, ma mi ricordo di essere venuto a Monaco per l'Esposizione artistica internazionale, e rifletto che se vado ancora un po' per le lunghe e mi permetto che l'impressionista prenda più oltre la mano al *reporter* fedele, mi verrà meno il tempo. Quindi, a malincuore abbandono ogni argomento che non riguardi l'Esposizione ed entro difilato in materia.

***

L'Esposizione artistica internazionale venne aperta il 20 scorso luglio nelle sale del palazzo di cristallo del giardino botanico. Vi si contano 1927 opere d'arte tra pittura, scultura, acquerelli, disegni e matita, arte grafica, ecc. In questa 1927 opere d'arte circa 400 appartengono ad italiani. Il nostro paese vi è quindi largamente rappresentato, ma, quel che è più, affrettiamoci a dirlo, vi è anche degnamente rappresentato.

In Italia c'è un vero risveglio artistico; lo si capisce meglio contemplato e osservato da lontano. Le 400 opere mandate qui non ne contengono dieci di veramente, diremo così... impossibili. È vero che una grandissima parte è proprio mediocre, ma gli altri paesi non possono dire di non essere nell'istesso caso e parecchi fra essi sono ben lungi dal poter vantare la buona e la eccellenti che possiamo vantarvi noi.

Voler parlare di tutte e 400 le opere degli Italiani è lungo, sarebbe impresa impossibile e perchè lo spazio della *Piemontese* me lo vieta e perchè proprio d'alcune gli è inutile spendere parole; ma d'altra parte non soddisfare neppur d'un rigo, fosse pure poco lusinghiero, molti artisti, non mi pare giusto. Io medesimo, umilissima vittima del silenzio dei nemici o degli indifferenti, mi so tutto l'amaro, e non vorrei per nessuna ragione che mi venisse mosso lo stesso rimprovero! « Lodate e biasimate, ma parlate! » Quante volte non abbiamo ripetuto noi giovani questa intimazione contro certi barbassori! Mi decido adunque a dire la mia debolissima opinione su tutti, proprio tutti, gli espositori italiani a Monaco. Procederò un po' alla militare, per lettera d'alfabeto, secondo il catalogo, non soffermandomi a far lunghe tappe che dinanzi a quei lavori d'arte i quali mi sembrano assolutamente eccellenti.

E, ciò premesso, cominciamo dai pittori.

***

ACHINI A. — Milano. — *La cattura di Frà Girolamo Savonarola.* — Si comincia bene! È un quadro da farmacisti dinanzi lungo tempo senza stancarsi. La figura di Frà Girolamo è ben riuscita; il pittore potrà cadere nella pose manierata, nell'effetto a buon mercato e invece la circonfuso di una semplicità e di una dignità d'espressione che provano in lui una squisitezza di tatto non comune. Migliore ancora della figura del Savonarola è quella dello sgherro che sta alla sua destra. Costui è dipinto in atto di mormorare un basso insulto all'orecchio del prigioniero, e rade volte la gioia vigliacca del rospo che sputa sulla rosa fu riservato espressione più umana.

Ma l'Achini non si è accontentato di mandare un bel quadro all'Esposizione di Monaco; ha voluto mandarne anche uno bellissimo, cioè la *Messalina*. Il concetto di questa *Messalina* è d'un ardimento senza pari. Senza andar per le lunghe ecco in cosa consiste: Messalina adrnista lubricamente in mezzo al Circo affollato, si prostituisce al cospetto del popolo romano preda del primo che giungerà fino a lei.

Convenitemi; un'idea più ardita di Messalina nessun artista osò mai mettersi sotto gli occhi del pubblico. Eppure la ragazza più pudica può contemplare questo quadro senza arrossire; non c'è un briciolo di nudo nella figura di Messalina! L'ingegnosità della trovata è pari all'arditezza e alla profondità del concetto, e nell'istesso tempo la mancanza del nudo è logica. Una donna come quella non badava neppure a circondare i suoi atti di una forma attraente, e il nudo è forma e genialità. Messalina, invasa dalla febbre dei sensi, non pensa più a nulla, si abbandona come si trova al Nume terribile che l'invesa; è una malata, nulla più, e se fosse vissuta ai nostri tempi sarebbe passata ignota o quasi, al pari di alcune infelici principesse affette da egual morbo.

Ciò che mette in rilievo *Messalina* è il mondo gigantesco in cui vive; l'Achini lo ha capito e dandoci *Messalina* non ha dimenticato il mondo romano e non per nulla ha scelto il Circo per vasto altare dei di lei lubrici sacrifici.

Qui questa *Messalina* ha avuto un gran successo e meritatissimo. Ognuno ne l'assedia con cui gli artisti tedeschi studiano il mondo romano. L'arditezza dell'Achini li ha entusiasmati.

L'encausimo della *Messalina* è eccellente; il colorito vivo e potente, specialmente nelle vesti della cortigiana; un effetto di polvere sollevata dalle bighe che si ritirano dal Circo e che sale come un velo improvvisato dal caso, come se anche questo cielo fra gli dei mostrasse un baleno di pudore e volesse risparmiare a qualche sguardo la scena sguaiatissima, completa stupendamente il fondo. C'è qualche grande prospettiva, ma chi ci pensa dinanzi a questo capolavoro?

***

A domani Andreotti, Avanzi, Attanasio, Biscarra, Bisio e il seguito delle mie rapide ma coscienziose note sugli artisti italiani.

DA BONN.

Un lungo cattivo tempo — Argomenti da scrivere — Novità — I Principi della Germania all'Università — Addio del principe Guglielmo — Feste di chiusura dei corsi universitari — Il diploma del principe Guglielmo.

« O benigno lettor, cauto la mia. »
Prolog. — *Preludio.*

(G. P.) — 4 agosto. — Non mi rimane certo il essere un corrispondente modello — no! Ecco ormai quattro lunghi mesi che ho lasciato « *il bel paese* » ed un momento per farmi vivo non l'ho trovato ancora!

A voi ne domando perdono, non ai lettori della *Piemontese*, sicuro che di questo silenzio mi sapranno grado, poichè non è semplice nè il motivo — la certezza spaventevole di addormentarli sotto la rubrica: « Viaggi e costumi. » Della vostra assoluzione sono più che completa non dubito punto quando saprete ancora che varie corrispondenze e tentativi e proponimenti di corrispondenze precedettero cotesta che forse giungerà in porto, ma tutte morirono affogate tra le fasce; prima pel motivo sullodato — lo spavento della noia; poi perchè solagratamente ispirate e scritte al melanconico accompagnamento di una pioggia continua, che per circa quattro mesi, con una perseveranza veramente tedesca, non degna di causa migliore, venne picchiando ai vetri della mia stanza, ed alla musica non meno melanconica quando si è lontano dalla « *O bella Napoli* » che le mie vicine dirimpetto da un maestro in cui mi venivano strimpellando sui pianoforte.

Un po' d'amaro giungendo, abiadito, ha fatto capolino talvolta; un sole pallido, malato, ha mandato qualche saggiuno a questo fango, poi pioggia e pioggia ed nubbi pesante, noiosa, perenne.

Il Reno corre veloce e gonfio come mezzo del più vecchi ricorda che fu mai in tale stagione e per le sue fertili sponde undeggiano le biade lunghe lunghe e colle spiche irte, ritte, come chi ha la testa vuota, ed il famoso vino sarà quest'anno più acido che d'ordinario.

***

Del resto, di novità che possano interessare i lettori della *Piemontese* qui non ne sono. Ciò che ha un vero interesse sono le antiche usanze, le istituzioni che datano da secoli, per noi straniere e a cui qui, come è naturale, nessuno bada.

Ciò che ha un vero interesse sono le Università, i professori, gli studenti, i commerci, le birrarie, le feste pubbliche, le riunioni di famiglia, le serve, i cani, ecc., ecc., e mille altre cose degne di osservazione e di studio, perchè n'è qualche cosa anche da imparare e troppo da annoiarsi, ed io le riserberò per le lunghe serate di quest'inverno e le dedicherò a quelli tra i vostri lettori che mostrano di insomma.

***

Di novità però ne abbiamo avute alcune questi ultimi giorni e benchè l'argomento non sia troppo dilettevole, io le colgo come la palla al balzo ed eccole:

Prima di tutto abbiamo il sole ed un calore soffocante da quattro o cinque giorni a questa parte — e di ciò basti.

Poi il pranzo d'addio dei professori dell'Università a S. A. R. il principe Federico Guglielmo di Prussia.

Poi la chiusura dell'Università.

***

Sapete certamente che i Principi della Germania hanno la lodevole usanza di compiere i loro studi universitari; attualmente sono cinque i principi inscritti all'Università di Bonn, e tutti alla facoltà di legge. — Il principe Guglielmo ha finito quest'anno, ed il pranzo di congedo fu dato a Godesberg, piccola e graziosissima città, immenso giardino disseminato degli eleganti villini dei signori di Colonia.

Vi risparmierò la descrizione del pranzo — fu un pranzo come tutti gli altri in siffatte circostanze — fu allegro, inaffiato abbondantemente di questo aceto del Reno, che i Tedeschi s'intestano a chiamare vino.

Naturalmente non mancarono gli indispensabili brindisi, tra cui uno del Principe pieno di buon senso e privo di parole inutili e rebuscate.

Parlò delle difficoltà della sua vita futura, della necessità di una forza, che egli spera trovare in gran parte nella scienza che gli illustri professori gli appresero ad amare.

Questi ringraziava in nome proprio e della sua augusta famiglia, ed al loro sapere, al loro patriottismo, alla loro salute bevvero cordialmente. — Un triplice *Aurrah!* seguì il brindisi del futuro imperatore.

Ho dimenticato di dirvi che si diede in tavola alle tre, strana ora per pranzare, non qui però dove si mangia a tutte le ore.

Tardi, verso notte, partimmo, come dice Adramitano, tutti insieme per diverse parti.

***

L'indomani, domenica, ricorreva la festa per la chiusura dei corsi universitari, che coincide coll'anniversario dell'instituzione dell'Università fondata nel 1818 da Federico Guglielmo III, il padre dell'attuale Imperatore.

Il programma dice che la cerimonia comincia alle 11; è inteso dunque per le 11 1/4.

È la regola generale per tutte le lezioni, le conferenze, le letture, le cerimonie universitarie — un quarto d'aspetto. — Approfittiamone per dare uno sguardo intorno.

L'aula magna, che non si merita punto questo nome, essendo piuttosto piccolina, è abbellita da quattro affreschi di Cornelius, che, tanto per non dimentiare l'antico mio mestiere di critico, dirò che mancano d'*aria*, benchè abbiano qualità eccellenti di disegno e di composizione. Fra due affreschi del lato più largo della sala sta la cattedra, ritta, rilucente di vernice, col suo bel leggio a meccanismo, comodità sconosciuta alle nostre baracche decrepite. Sotto di esso un busto in bronzo di Federico Guglielmo III, il fondatore dell'Università, l'ho già detto; ai due lati varii divani coperti di panno scarlatto e riservati al corpo accademico; in faccia le sedie per tutti coloro ai cui è lungo discorso, e naturalmente noioso, esercita ancora la potenza di una tentazione; tutt'all'intorno in alto una galleria accoglie la musica ed il bel sesso.

Alle 11 1/4 precise almeno *pendentes pertoe*. Al suono della musica ed al canto degli studenti vengono avanti due figuri neri; tutti quanti hanno in capo un alto berrettone che si allarga e rimane che s'innalza, sono vestiti di lunghe toghe nere con una doppia fila di alamari sul davanti da cima a fondo. Portano uno scettro d'argento appoggiato alla spalla, incedono lenti e dignitosi, compresi di tutta l'importanza del loro ufficio. — Sono i bidelli dottori. — Vien dietro il rettore oppresso da un magnifico e pesante mantello di velluto cirisgia coperto di ricami in oro. Porta in capo il berrettone sublacciato e della stoffa medesima ed al collo una grossa catena d'oro ed il grande medaglione.

Seguono il curatore (rappresentante del Governo) in abito militare; il principe Guglielmo di Prussia ed il principe Ernesto di Sassen-Meiningen, studenti, entrambi in coda di rondine; poi il giudice dell'Università in abito militare; i membri del corpo accademico nei loro costumi pittoreschi.

La forma dell'abito è pressochè uguale in tutti. Tutti di panno nero, differiscono solamente pel colore del berretto e dei risvolti della goletta. I filologi, per esempio, sono violetti, i teologi neri, i medici e gli avvocati, forse per allusione al sangue risparmiato o versato, rossi con due gradazioni diverse. I decani di ogni facoltà hanno tutto quanto l'abito in colore. Procedono in ordine l'uno dietro l'altro, nel passare davanti come figure del cinquecento; lo avrete ed una bizzarra rappresentazione!

Ma non sono questi i signori con cui ho trincato la birra ieri l'altro, non coi ho cantato il *Gaudeamus igitur* ieri sera? Ma sono il professore X, il mio affamato vicino di tavola; sono il professore Y che mi stava la faccia dietro la bottiglia e che beveva come... un tedesco; sono il professore Z che mi ha fatto ridere tanto l'altro di quand'era un po' alticcio; ed ora seri, gravi, impassibili, se non fosse il solino inamidato e la cravatta bianca che li tradisce, mi sembrerebbero i ritratti scappati dai quadri di Hans Holbein. Prendono posto in ordine di dignità; i teologi cattolici secondo ai teologi protestanti, senza punto mostrarsi i denti come fanno solamente su pei giornali.

Incomincia l'orazione che non è mai un di-

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 81.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA
(1812)

XXXII.

Il ventidue di giugno Rasinski col suo reggimento raggiunse il principal corpo dell'esercito invasore, quello che era comandato dallo stesso imperatore Napoleone in persona. Il sole cadeva dietro la brana foresta che limitava l'orizzonte a ponente, quando, giunti sopra un'altura, i nostri videro apparirsi al di sotto tutto l'immenso esercito francese. Dense masse di truppa, più in là di quante l'occhio potesse arrivare, coprivano la bassura che si estende sotto la catena delle colline onde sono coronate le rive del Niemen e limitata la gran foresta di Pilwinky. Rasinski, con Bernardo e Luigi, di cui si serviva come di ordinanze, precedendo il reggimento di circa un migliaio di passi, giunti a quell'altura, si fermarono a contemplare quello spettacolo.

— Ecco tutto un mondo in armi! — esclamò il colonnello. — Guardate, amici miei, qual linea di serrate colonne si estende sopra questo terreno! In quel campo si sente a parlare non solo ogni lingua, ma ogni dialetto d'Europa. Dagli abitatori presso l'Ebro e presso il Vesuvio, dai figli delle Alpi e dei Pirenei, alle orde slave che accampano nelle nostre steppe, ogni città, ogni borgo e villaggio ha mandato fin qui alcuno dei suoi figli; e tutti con ardente entusiasmo e la più cieca obbidienza seguono i passi di un uomo! Essi stanno soggetti a lui e hanno fede in lui, come se egli fosse un Dio, innanzi a cui gli uomini devono curvarsi senza comprendere.

In quella sopraggiunse il reggimento; Rasinski gli si pose alla testa e si mareiò in perfetto ordine verso gli accampamenti.

Prima che si arrivasse presso la sentinella più avanzata, un ufficiale di stato maggiore venne galoppando all'incontro del reggimento.

— Ho l'ordine, colonnello, — disse a Rasinski, — di indicarvi il luogo dove avete da stabilire il bivacco del vostro reggimento per questa notte. Il vostro arrivo era stato annunziato, e vi fu designata per accamparvi quella collina presso all'accampamento della Guardia Imperiale.

Rasinski apprezzò immantinente che quella era una graziosa distinzione per lui, ed espresse in termini vivaci la sua soddisfazione.

Il reggimento dietro la guida dell'ufficiale di stato maggiore camminò verso il luogo designato; e già cominciava ad esser notte, quando si arrivò. Lo spazio che si doveva occupare era distintamente segnato dalla località stessa: era il culmine d'una collina, di cui la superficie piana trovavasi perfettamente spoglia e nuda, ma circondato tutt'attorno da cespugli e boscaglie. A qualche centinaio di passi da una parte, sopra la sommità d'un'altra un po' più alta eminenza, era piantata la tenda dell'imperatore, e sovr'essa sventolava la bandiera tricolore; due soldati della « Vecchia Guardia » stavano di sentinella alla porta. Generali, ufficiali, aiutanti e ordinanze andavano e venivano senza posa.

Furono piantati in terra i picchetti per attaccarvi i cavalli; furono stabilite le cucine; furono mandati buon numero di soldati a procurarsi legna e paglia. Da lì a poco gli allegri fuochi del bivacco vampavano, gli uomini sdraiati intorno ad essi si abbandonavano a famigliari ciancie, e tutti diventarono di buon umore; un buon bicchierino di zozza che Rasinski fece distribuire accrebbe la generale ilarità; echeggiarono anche allegre canzoni e inni di guerra, finchè la notte e la fatica fecero succedere all'affaccendato tumulto del campo un solenne silenzio.

Era oltre la mezzanotte; Rasinski, avviluppato in un ampio mantello, giaceva disteso presso un fuoco maggiore degli altri, sotto una quercia dagli estesi rami, addormentato sopra uno spesso strato di paglia, senza il riparo di un tetto nè di una tenda: Bolesiao, Jaromiro, Bernardo, Luigi e altri ufficiali erano sdraiati intorno a lui sulla terra.

Luigi s'era svegliato e drizzatosi un momento a contemplare lo spettacolo del campo addormentato, quando fu accostato da un'ordinanza che gli domandò dove trovavasi il colonnello Rasinski; innanzi che Luigi potesse rispondere, il colonnello era già sorto a sedere e diceva:

— Sono io: che cosa mi si vuole?

L'ordinanza gli porse un plico suggellato; Rasinski lo aprì e ne lesse il contenuto alla luce rossigna del fuoco.

— Va bene: — disse poi all'ordinanza. — Sarò puntuale.

L'ordinanza partì; Rasinski chiamò il suo attendente.

— Sellami subito il mio baio. E voi pure, amici miei, — soggiunse volgendosi a Luigi ed a Bernardo, — sellate i vostri cavalli, chè noi dobbiamo partire immediatamente.

I giovani s'affrettarono verso i loro cavalli, perchè facevano così stessi tutti i loro compiti da soldato ordinario per non suscitare le gelosie degli altri. Tornarono dopo pochi minuti, conducendo per mano le loro cavalcature e trovarono Rasinski già in sella.

Questi si avviò e gli altri gli tennero dietro. La direzione presa era quella della tenda dell'imperatore.

— Che ora è? — domandò Rasinski?

— L'una e mezzo: — rispose Bernardo.

— È fin troppo presto. L'imperatore desidera riconoscere le rive del Niemen, appena sia l'alba; e mi si è mandato l'ordine di unirmi al suo seguito, perchè io sono pratico delle località. Vi raccomando, cari amici, di star sempre nel più perfetto silenzio: l'imperatore non vuol sentire il menomo rumore quando sta meditando seco stesso i suoi giganteschi progetti.

I due giovani sentirono il cuore battere un po' più concitato all'idea che a momenti avrebbero visto a pochi passi l'imperatore, sarebbero stati nel corteo di lui.

Taciti cavalcarono nella oscurità traverso la foresta, seguendo la taciturna loro guida fra i fuochi che brillavano qua e là prima di arrivare fino alla tenda imperiale. Colà erano già assembrati parecchi generali; e pochi minuti dopo l'imperatore uscì fuori e montò sul suo cavallo tenuto pel morso da un valletto.

L'alba cominciava ad apparire; ma tutto il paese era ancora coperto da un grigio velo, fatto più denso qua e colà dalla nebbia mattutina. In meno d'un quarto d'ora essi erano giunti alle imboschite colline che segnano il corso del Niemen. Il bel fiume scorreva pallidamente traluccendo fra le scure sponde e riflettendo sulla sua queta superficie le stelle che stavano per isvanire. Dall'altra parte di quelle acque cominciava il territorio della Russia.

L'imperatore si fermò sopra un monticello e per qualche tempo stette intento a guardare tutt'intorno, poi scrollò già della collina verso il fiume. Come il cavallo di Napoleone giunse a calpestare l'umida riva sabbiosa, s'abbattè a un tratto dalle zampe anteriori e nella caduta lanciò il cavalcatore al di sopra del suo capo.

Per un momento tutti rimasero sbalorditi da quell'accidente che appariva proprio come un cattivo presagio. Rasinski fu così colpito che si lasciò sfuggire di bocca:

— Un romano tornerebbe indietro!

Il profondo silenzio che regnava fra tutti i presenti e la tranquillità di quelle ore mattutine che lascia così facilmente diffonderai ogni menomo suono, fecero che quelle parole ognuno le udisse; anche l'imperatore, il quale, non offeso menomamente nella persona, era vivamente saltato in piedi, anche lui dovette udirle, perchè di subito guardò da quella parte, ma non disse nulla. Con fredda calma risalì a cavallo e continuò la sua ricognizione. Chiamò Rasinski presso di sè e gli parlò animato; per una buona ora cavalcò lungo la riva del fiume, poi voltò indietro e galloppò verso la cima d'una collina, chiamò a sè con un gesto il maresciallo Berthier e accennandogli colla mano il Niemen, gli ordinò che la prossima notte fossero gettati tre ponti in diverse località della sponda che egli indicò distintamente. Dopo questo egli ritornò alla sua tenda e Rasinski e i suoi compagni s'avviarono di nuovo verso il bivacco del loro reggimento.

Al nascere del giorno la tenda di Napoleone fu tolta via, e l'imperatore prese stanza in una casa colonica poco distante, da cui egli uscì di quando in quando per fare una cavalcata traverso l'accampamento ed animare colla sua presenza lo spirito delle truppe. Come il sole fu più alto, l'atmosfera divenne eccessivamente accaldata; il calore soffocante del lungo giorno d'estate divenne proprio intollerabile; il solo aspettava già spietatamente i suoi raggi infocati; le truppe giacevano inerti in quell'oppressura, la sola cosa che facessero era il ripulire i cavalli e le armi e ancora era questo un troppo faticante lavoro in quell'ardente ora. Ogni mantenella d'ombra era avidamente ricercata e subito occupata; una goccia d'acqua fresca era la sola ghiottoneria a cui tutta quella gente anelava con sommo desiderio. Pareva loro di trovarsi nell'Egitto o in Siria, piuttosto che nella fredda Russia. Finalmente le ombre cominciarono ad allungarsi e il sole a declinare; verso le otto alcuni distaccamenti di zappatori si avviarono verso il fiume a costruire i ponti; e a mezzanotte venne l'ordine di abbandonare il campo.

(*Continua*).

mezza di occasione, si trova sempre un argomento estraneo alla festa e generalmente un argomento importante — quest'anno l'onorevole parlò delle dogane. — La durò un'ora in mezzo al silenzio universale, perchè la gravità tedesca non permette quegli applausi di cui è non so se bene o mal uso presso di noi alle lezioni universitarie.

Dopo l'orazione, bevuto un sorso d'acqua, non di birra, il medesimo oratore comincia la lettura degli argomenti proposti l'anno passato agli studenti delle singole Facoltà: e dopo ciascun argomento dà lettura delle epigrafi di ciascun concorrente con una breve e succosa critica del lavoro. Se lo scritto portante quell'epigrafe fu giudicato degno di premio, il rettore porge una busta sigillata su cui è ripetuta l'epigrafe medesima ed in cui sta il nome dello studente. La busta è disuggellata, ciascun nome dei vincitori è salutato dalla musica. Viene in seguito la lettura dei temi che le Facoltà propongono per l'anno ventura, segue un po' di musica e tutto è finito.

∴

Quest'anno però ognuno alla festa una brevissima appendice. Avevo osservato tra le mani del rettore una specie di *Album* largo e sottile elegantemente legato in cuoio rosso e ghirigori dorati e da cui pendeva per un nastro un colossale medaglione d'argento. Il diploma di dottore in legge pel principe Guglielmo; il medaglione racchiude il bollo dell'Università. Il rettore si mosse e venne a fermarsi in faccia al principe, due decani lo seguirono, l'uno tutto rosso, l'altro tutto violetto, e si posero ai suoi lati. Il rettore presentò il diploma con quattro parole di elogio, il principe lo accettò con due di ringraziamento, la musica intonò l'accompagnamento di una canzone cantata dagli studenti e durante la prima strofa, il rettore, i due decani, il principe, sempre in piedi, stettero guardandosi imperturbabilmente nel bianco degli occhi. Finita la prima strofa, ciascuno ritornò lentamente al proprio posto, si assise e si stette zitto alla fine la canzone.

Coll'ultima nota i due battaglioni schierati agrano la marcia e rettore e curatore e principi e professori gravi gravi, lenti lenti, se ne vanno come sono venuti.

In silenzio, senza confusione, senza commenti il pubblico si disperde e *finis!*

DALL'AUSTRIA.

Un principe italiano in Albania scoperto dal « foglio democratico » Tagblatt — *Il* Tagblatt *contro l'Italia — Monumento ai caduti di Dobej — Per gli incendati italiani — Due commemorazioni — L'anatomista Rokitanski — L'inventore dell'etica, Ressel — Di politica e quando se ne capirà qualche cosa.*

(R). — 8 agosto 1878. — Finora nessuno se l'immaginava, ma ora che il *Tagblatt* lo dice, al mondo non resta altro che congratularsi con..... qual principe italiano che gli Albanesi vogliono avere a loro signore!

Chi mai sarà codesto principe? Duro fatica a credere, ma per quanto mi studii a supporlo, io non lo trovo che tutt'al più a Napoli. È vero che non è principe, ma gli Albanesi non la prendono tanto pel sottile, coichè se Dio vuole e il *Tagblatt* non protesta, lo scacciato di Napoli dimenticherà i suoi doveri elettorali a Pisa ed in mezzo ai pericoli che gli daranno i suoi fedelissimi albanesi.

Il *Tagblatt* s'impanca a giornale democratico, ma di democratico non ha che l'incenso, mentre non professa verun altro principio se non quello di farsi leggere ad ogni costo, molte volte a spese del buon senso, e di quella dignità che a un buon giornale deve stare sempre a cuore.

Ed è perciò che non passa giorno senza che « l'organo democratico » non ne inventi una nuova! Che l'Italia ne faccia poi fare quasi sempre le spese, ciò pone evidentemente in luce gli scopi intimi di quel giornale!

Il male si è che, quantunque i circoli serii conoscano la sua spudoratezza, avviene abbastanza di frequente che le sue notizie, giungendo all'inaspettata, commuovano anche troppo certe sfere che vedono di mal occhio i progressi dell'Italia in tutte le pubbliche istituzioni.

∴

Era il *Tagblatt*, che l'anno scorso, dopo che gli avvenimenti bosnesi avevano recato ai creduli un sì acerbo disinganno, non cessava dall'invelre contro l'Italia, ch'esso accusava di complicità nella insurrezione montenegrina, ed alla morte del povero Parrod, se non ne gioì, gli è che i suoi principii democratici non gli vietano d'essere ipocrita.

∴

E giacchè in qualche guisa toccai gli affari bosnesi, non voglio tralasciare di far cenno di un gentile e pietoso pensiero del tenente maresciallo conte Szapary.

Nei fieri e sanguinosi combattimenti di Dobej, la 20ª divisione ebbe a sostenere per quasi tre settimane gli attacchi concentrati di 20 mila turchi. Malissima vettovagliati, quasi del tutto sprovvisti di munizioni, i poveretti erano esposti ad un fuoco micidiale, e le loro perdite erano orribili!

Oh, i combattimenti di Dobej costarono lacrime di disperazione a molte famiglie! Ma almeno una memoria ricorderà in quei luoghi quanti poveri giovani perdettero la vita per il trionfo delle armi austriache! Il conte Szapary aveva loro un monumento in pietra, facendovi scolpire le modeste parole:

In memoria
dei caduti di Dobej
eresse il loro duce
Szapary.

∴

Il Comitato viennese di soccorso agli incendiati dell'Alta Italia raccolse già la cospicua somma di 17,305 70 lire, che fu spedita dalla casa Rothschild al Ministero degli affari esteri in Roma.

Giova sperare che se ne raccoglieranno ancora molte altre; solo sarebbe desiderabile che il Comitato desse maggior pubblicità alla sua pia opera!

Fra gli chiusori della prima ed unica lista finora uscita, non figurano che gli amici di casa, per così dire; eppure il pubblico viennese è conosciuto per la sua generosità! Ma sarebbe mestieri dirgli che sulle sponde del Po sono una popolazione affranta da indicibile disgrazia, infralita dalla febbre, sprovvista di mezzi!...

∴

A Kaisigrata fu inaugurato il monumento a Rokitansky, già professore di anatomia patologica all'Università di Vienna.

Il sei di questo mese ricorreva pure il cinquantesimo anniversario dell'invenzione dell'etere, e gli studenti viennesi lo vollero commemorare deponendo ai piedi del monumento eretto al Ressel una magnifica corona di alloro.

Ambedue questi uomini ebbero a lottare colla gretteria del tempo, e sfidare la miseria nel suo aspetto più triste, ma il Rokitansky arrivò a cattivarsi il sorriso della fortuna, mentre il povero Ressel in premio dei suoi lavori non ebbe altro che un magro stipendio, nicchè fini i suoi giorni nell'indigenza.

∴

A Rokitansky fu assegnata per i suoi studi anatomici una sala illuminata da sanissimo luce! I suoi preparati richiedevano un esame microscopico, ed egli, per potervi ottemperare, lavorava ricurvo nella piccola finestra ad un tavolino i cui piedi riposavano parte sul davanzale della finestra, parte sur un armadio addossato al muro.

I muri erano grossissimi, le finestre alte alte, e la stanza era guarnita di armadii alti dei piedi, che arrivavano appunto all'altezza delle finestre. Figuratevi ora il celebre anatomo nell'atto di arrampicarsi su per una malferma scaletta affine di potere studiare!

∴

Il Ressel dovette accettare pressochè miserabili fortini per poter costruire la sua elice, e, accomodatala ad una barca, la fece muovere, mediante una ruota, da due facchini del porto di Trieste. Questa fu la prima sua corsa.

Trovato finalmente un mecenate nel commerciante Ottavio Fontana, dovette far costruire tutto il congegno in una fabbrica austriaca, allora di macchine fama. Non mancò la conseguenza: il battello solcava leggiero e veloce le acque onde della rada triestina — il povero Ressel ne gioiva cullandosi in dolci sogni di gloria — quando tutto ad un tratto succede un grande urto e il battello rimane fermo! La macchina era male costrutta; ma fu il Ressel che scontò il fallo del fabbricatore! Ottavio Fontana si ritirò lasciando l'inventore nel più desolante abbandono...

E fu appena dopo molti anni che gli si rese giustizia, ma allora aveva già il cuore esacerbato e bianchi i capelli.

Così volgono i fati!

∴

Dei cuochi, dei polacchi, degli slevesi e del miscuglio politico che sta mediando il conte Taaffe, vi scriverò quando ne sarà presa qualche cosa.

La è una gestazione ben lunga!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 9 agosto reca:

1. **R. Decreto** (n. 4965), del 10 luglio, con cui nell'elenco delle autorità ed uffizi amministrativi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali, nella parte che riguarda il Ministero della pubblica istruzione, di contro a: *Direttore della Regia calcografia in Roma*, devesi aggiungere nella seconda colonna: *Istituti governativi di belle arti, Istituti tecnici governativi e Sindaci dei comuni*, e nella terza colonna: *Lettera chiusa e piego chiuso.*

2. **R. Decreto** (n. 5016), del 27 luglio, con cui dal 15 agosto prossimo saranno posti in vendita i nuovi francobolli postali colla effigie reale di Umberto I.

3. **R. Decreto** (n. 5025), del 4 agosto, con cui la macinazione del granturco, della segala, dell'avena, dell'orzo, come la macinazione di ogni altro genere non contemplato dall'art. 1 della tariffa stabilita dalla legge del 19 settembre 1874, n. 2066 non può di regola aver luogo, in esenzione da tasse, fuorchè in mulini distinti ed esclusivamente destinati a siffatta macinazione.

4. **R. Decreto** (n. 4999), del 29 maggio, con cui è approvato il nuovo ruolo normale dei professori, impiegati e serventi del Collegio di nobile nome del *Buon Pastore*, in Palermo, annesso al presente Decreto.

5. **R. Decreto** del 20 luglio, con cui sono soppresse, con effetto dal 1° luglio 1879, le Ricevitorie per le tasse di navigazione in Lombardia sui navigli Grande, di Pavia e della Martesana.

6. **R. Decreto** del 20 luglio, con cui, a decorrere dal 1° agosto p. v., è istituito un Deposito in Palmanova per allevamento di cavalli semibradi.

7. **R. Decreto** (n. 5017), del 26 luglio, con cui i biglietti al portatore e a vista dei tagli da lire 50 e da lire 1000 che il Banco di Napoli fu autorizzato a fabbricare per sorta e ad emettere in cambio di quelli di taglio corrispondente ritirati dalla circolazione, avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici di quelli rispettivamente stabiliti per ciascuna taglia con Ministeriale decreto 29 gennaio 1877. — I suddetti biglietti porteranno la data di emissione del 1° giugno 1879.

8. **Disposizioni** fatte nel personale del Ministero della guerra e nel personale della Amministrazione del telegrafi.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il giorno 5 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Potenza Picena, provincia di Macerata.

Roma, 6 agosto 1879.

Lettere, Arti e Teatri

× **Omaggio al conte Ernesto Bertone di Sambuy.** — Gli è ieri che lo visitano nello stabilimento Pernetti uno stupendo lavoro d'arte, un bellissimo cofanetto che molti espositori piemontesi alla Mostra di Parigi offrirono al conte di Sambuy, qual ricordo d'ammirazione a quella operosità indefessa addimostrata da lui nella carica di commissario italiano.

Quel lavoro — lo dico subito — fa onore all'arte italiana, fa onore al valentissimo orefice cav. Pernetti che, come nella copertina dell'*album* donato non è guari a Calroli, ha provato d'esser artista dotato di bell'ingegno, ha provato come gl'italiani in quel genere di lavori non son secondi ai Francesi ed ai Tedeschi, ha provato d'aver gusto artistico; quel lavoro fa onore agli espositori piemontesi a Parigi, perchè prova la riconoscenza per chi s'occupa a pro' del suo Paese, come, ad onor del vero, s'è occupato con cuore il Sambuy alla Mostra francese; quell'omaggio loro, infine, onora il conte di Sambuy, il quale non può che serbarlo qual più caro ricordo, poichè prova che quando s'adempia con zelo un mandato, non può mancare il plauso e la dimostrazione di stima.

Il cofanetto — tutto in acciaio ed oro — di forma rettangolare e dalla superficie del coperchio a forma semicircolare, è di scrupolosissimo stile rennissance.

Nella facciata, in modo da mascherare, con pensiero ingegnosissimo, la serratura, havvi il blasone di casa Sambuy, dalla cartella a leggerissimo e gustato ornato e dalle fascie a colori smaltati. Ai lati di esso e come pure ai fianchi ed a targa del cofanetto sonvi due pannelli a bellissimo fogliame a fiorami incisi in modo ammirabile, pannelli che si ripetono nel coperchio, colla differenza che in questi, in luogo di fiorami forati in acciaio lucido e brunito, s'intrecciano le tre iniziali E. B. S. in oro cesellate con gusto squisito.

Quattro figurette poi di donna — che a metà, in basso, trasformanti in volùta — grazios issime, in acciaio inciso da sembrare argento, lavorate a perfezione nei più minuti dettagli; qualcuno de' quali stacca egregiamente essendo in nuovo metallo, raffigurano le *arti*, le *scienze*, la *meccanica* ed il *commercio*. Esse sono appostate negli angoli del cofanetto e fanno da cariatidi alla cornice del labbro della scatola — cornice nella quale si ripete, per ben otto volte, all'ingiro, il motto: FAIS DEVOIR, scritto in rilievo a lettere d'oro.

Nel centro del coperchio, fra un perno e l'altro della maniglia, pure in acciaio egregiamente lavorato, havvi un'incassatura circolare nella quale fa bella mostra un medaglione a leggierissimo rilievo e ben modellato. All'ingiro, un arabesco inciso con finezza indicibile.

Il cofanetto, lungo all'incirca 0,40, largo 0,30 ed alto 0,35, posa su quattro zampe di leone.

L'acciaio lo trovi or qui brunito, lì tirato a lucido da sembrarti argento, altrove damascato o bulinato ad ornati a rinascenza.

L'interno del cofano è coperto di seta rossa in modo da far risaltare egregiamente i dieci pannelli forati — ed in esso sarà racchiusa una pergamena artistica eseguita sotto la direzione di quell'artista e gentiluomo ch'è il conte Pastoris, pergamena che a giorni sarà sottoscritta dai donatori del cofano, pel quale si vollero oltre quattro mesi di lavoro e che nel suo genere è una stupenda imitazione di quelli regali del seicento.

Onore quindi al nostro torinese cav. Pernetti che, accingendosi ad un lavoro d'arte d'un genere che non è comune, ha dato saggio di squisitissimo gusto artistico; — un plauso sicuro al conte Pastoris che, mi si dice, ha diritto ad una parola d'encomio per aver costantemente curata l'esecuzione; — un bravo sincero, infine, a tutti i sottoscrittori di quell'omaggio artistico, perchè al delicato pensiero di quel dono, s'accoppia altresì una manifestazione, quella cioè che l'amore alle arti belle, no, non si spegne in Italia.

FIORENZO EMILIO ZUCCARO.

P. S. Non sarebbe egli bene che il cofanetto venisse esposto in luogo in cui tutti potessero ammirarlo?

× **Studi geologici sulle Alpi Graie settentrionali.** — *Memoria del prof.* M. BARETTI. — Ci goda sempre l'animo nel vedere pubblicarsi continuamente nuovi lavori dovuti alla dottrina del valente ed instancabile geologo Baretti.

Gli studi di rilevamento geologico compiuti dal Baretti dal 1866 al 1875 nelle Alpi Graie orientali, furono pubblicati dalla R. Accademia dei Lincei di Roma, e premiati dal Ministero. Verso la scorcio del 1876, sotto il titolo: *Studi geologici sul gruppo del Gran Paradiso*, lavoro di grossa mole e pregevolissimo. Negli anni 1877 e 1878 il rilevamento, sempre per opera del Baretti, procedette con alacrità sul versante italiano delle Alpi Graie settentrionali spingendosi dalle sponde della Savara fino al confine italo-franco sulla cresta del Monte Bianco, abbracciando così un'area di circa 600 chilometri quadrati. E il risultamento dei lavori compiuti in questi due ultimi anni è appunto contenuto nel lavoro ora pubblicato ed inserto anche nelle Memorie della R. Accademia dei Lincei, portante il titolo: *Studi geologici sulle Alpi Graie settentrionali.*

La ristrettezza dello spazio e l'impedisce di potersi addentrare nel lavoro nelle minuzie i moltissimi pregi. Il libro consta di ben 100 pagine, formato grande, arricchito di carte e spaccati geologici, vedute, ecc. Nell'Introduzione l'autore rileva il presente studio con quello precedente sul gruppo del Gran Paradiso; richiama l'attenzione sui nuovi argomenti geologici svolti in questo; accenna ai terreni ad antracite grandemente sviluppati nelle Graie settentrionali, e descrive accuratamente tutta la catena delle Graie, specialmente le settentrionali in rapporto colle altimetrie di sollevamento del Gran Paradiso (Graie orientali) e del Monte Bianco (Alpi Pennine occidentali), i diversi cimali in rapporto colle relative valli, e le catene secondarie tutte che dividono in tante valli il versante italiano. Seguono poscia tanti capitoli per quante sono le valli e i gruppi di valloni indipendenti occupanti l'area di studio, consacrando due capitoli speciali al giacimento antracitifero del bacino della Thuille ed alle traccie del periodo glaciale che si riscontrano in tutta l'area.

I primi quattro capitoli sono dedicati alla valle di Rèmes, alla val Grisanche, ai valloni d'Harpi, di Gouler, d'Interey, de la Frosie, di Cianton e di Villotta, ed alla valle della Thuille. Per ognuna di queste valli o gruppi di valloni indipendenti, l'autore espone con estrema chiarezza la posizione topografica descrivendo minutamente i diversi circhi terminali e glaciali, i differenti bacini, i modi di presentarsi in tutte le loro lunghezze e larghezze; accenna alle roccie in cui sono scavate descrivendo la roccia predominante, le diverse forme petrografiche con l'accompagnamento intercalandosi, i terreni di trasporto, non che le produzioni diverse consistenti in minerali utilizzabili, materiali da costruzione, foreste, campi coltivati, prati, ecc. Passa in fine per ciascuna specificatamente alle osservazioni stratigrafiche in rapporto colla orografia ed idrografia per stabilire la natura delle valli se d'interstratificazione, di erosione o d'interstratificazione e di erosione contemporaneamente, determinando dall'andamento degli strati le posizioni più o meno imbenchite, più o meno ricche di pascoli, più o meno ricoperte da ghiacciai.

Col capitolo V l'autore fa un riassunto sulle considerazioni generali cronologiche e stratigrafiche facendo rilevare la divergenza della propria opinione da quelle del Favre e del Lory, e nel descrivere le roccie cristalline recenti, carbonifere, secondarie e la serie cronologica delle medesime.

Il capitolo VI è dedicato al periodo glaciale nelle Alpi Graie settentrionali, dove l'autore descrive minutamente colle numerose determinazioni altimetriche delle località presentanti roccie levigate, rivestimenti morenici e massi erratici di natura litologica diversa da quella delle roccie in posto, tutti i differenti ghiacciai che durante quel periodo rivestivano in massima parte l'area di studio.

Infine il capitolo VII tratta ampiamente dei giacimenti antracitiferi della Thuille, descrivendo la zona carbonifera in Val d'Aosta, ben otto affioramenti d'antracite cogli affioramenti a sinistra del torrente Ruitor, ed accennando ad alcune particolarità tecnico-economiche relative.

La Memoria è accompagnata da tre carte ridotte all'1|114286 dalla gran carta dello stato maggiore all'1|50000; cioè: 1° carta geologica delle Alpi Graie settentrionali, versante italiano; 2° carta oro-idro-stratigrafica; 3ª carta delle Alpi Graie settentrionali durante il periodo glaciale. Seguono ben 16 spaccati geologici; un piano dimostrativo del giacimento antracitifero della Thuille; ed infine una veduta del Monte Pavre, ed un'altra del Lago del Ruitor, dal ghiacciaio del Ruitor e del Grande e Piccolo Assaly.

Non possiamo non astenerci dal rendere meritate lodi all'onorevole Consiglio Provinciale di Torino, il quale, apprezzando altamente l'importanza degli studi geologici, fonte inesauribile di molteplici e proficue applicazioni pratiche, e guidato dalla saggia generosità addimostrata sempre che trattossi d'incoraggiare studi e lavori di carta importanza, fin dal 1877 cominciò a stabilire annualmente in bilancio una somma destinata al proseguimento del rilevamento geologico della provincia stessa, affidandone l'incarico al valente geologo Baretti. Abbiamo la ferma fiducia che il Consiglio provinciale vorrà continuare per gli anni avvenire quel suo atto generoso, e tale da servire di nobile esempio a tutte le altre provincie italiane, onde avere anche noi, al pari delle prime nazioni d'Europa e d'America, in breve spazio di tempo una carta geologica completa d'Italia.

Richiamiamo infine l'attenzione del Governo e dei capitalisti sulla questione degli importanti giacimenti antracitiferi della Thuille, i quali con studi accurati potrebbero benissimo mettersi a profitto con immensi vantaggi per la nostre industrie, stante la deficienza assoluta di altri carboni fossili non che del carbone di legna per il vandalico disboscamento delle montagne, mentre, d'altra parte, la nostra Italia con ragione può vantarsi di possedere vastissimi giacimenti di minerali utilizzabili, i quali per mancanza appunto di combustibile sono condannati ad un assoluto abbandono.

Dott. F. VIRGILIO.

× **Convitto Nazionale Umberto I.** — *Risultato degli esami.* — Pubblico, come gli altri anni, il risultato degli esami testè subiti da questi alunni convittori.

Si presentarono per la *Licenza liceale* 9 alunni; eccetto uno, che deve ripetere una prova, furono tutti promossi, uno con premio di 2° grado, tre altri con menzione onorevole.

Parimenti dei 10 che ebbero a sostenere l'esame per la Licenza ginnasiale, furono promossi 12, ritenuto uno la due prove. Tre meritarono premio di 2° grado, due menzione onorevole.

Sotto altri convittori licenziandi, uno dall'Istituto, sei dalla Scuola tecnica, conseguirono tutti indistintamente il loro diploma, due con attestato d'onore.

Aggiungo che degli altri 73 convittori del corso classico, furono promossi, secondo il nuovo regolamento, senza esame 41, cioè 15 su 17 nella 1ª e 2ª liceale; 24 su 25 nella 2ª, 3ª e 4ª ginnasiale; 2 su 10 nella 1ª ginnasiale.

Dei 31 che subirono gli esami, furono promossi in tutte le prove 21, ritenuti in alcuna 10, di cui 6 nella 1ª ginnasiale.

Oltre quelli dalle licenze sopra accennate, gli alunni convittori vissero 3 premi di 1° grado, 11 di 2° grado, 12 menzioni onorevoli.

Per la parte tecnica ebbe risultato felice in tutte le prove la metà degli alunni.

Complessivamente, tenuto conto anche degli alunni delle classi elementari, su 150 convittori presenti all'epoca degli esami, 124 furono promossi in tutti le prove, 47 con premio o con menzione onorevole.

G. PARATO, *rettore.*

× **Le *Precauzioni* di Petrella all'Alfieri.** — L'esilarantissima opera buffa di Petrella, quella che il povero Valentino Fioravanti interpretava con tanta *vis* comica e tanto gusto: *Le precauzioni*, la ottenne ieri sera al teatro Alfieri un successo tra il serio ed il faceto, un successo che può chiamarsi materialmente buono.

Celia, *Musio*, i tre garibaldi, le tre signorine col *pungolo* ed il popolo di pescatori malvestiti colle mascherine idem, hanno messo di buona voglia e sono quasi sempre riusciti a contentare il pubblico ed a divertirlo.

Il bravo Frigiotti è stato addirittura il cocco del pubblico. La signora Turrazzi, Nistri e Rossi, il basso comico Cereggioli, il tenore Bacci, il baritono Pini-Corsi, sono stati tutti dal più al meno applauditi.

Si è voluta la replica del magnifico *valzer* finale.

I cantanti sbuffavano e volevano far capire ai gentili spettatori che erano stanchi e senza fiato; ma sì, subito a contarlo e un pubblico entusiasta codesto ciaccolo! Si è dovuto fare il *bis* senza misericordia.

L'orchestra, per la fretta con cui si mosse la locusta l'opera, non ci è parsa all'altezza del suo compito, ma lo sarà in seguito..... speriamo.

Una novità, cioè due novità. La prima ballerina sig.ª E. Coppello non si riposa più e danzerà sino alla fine della stagione, e la signorina Marchesi non surrogherà più la Coppello. Il primo ballerino Grassi invece si è recato a Milano a riposare ed è stato sostituito dall'altro primo ballerino Trivero.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1|2. — *Le precauzioni*, opera — *Gli amori di Teodolinda*, ballo.

Balbo, o. 8 1|2. — *La Contessa d'Amalfi*, opera — *Mariquita*, ballo.

Vittorio, o. 8. — *Maria Giovanna o la famiglia del boone.*

Arena Torinese, o. 6. — *Ben-Ley il figlio della notte.*

Grande Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimeridiane, dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore pom. — Entrata libera.

CRONACA

10 agosto.

☞ **Effemeridi piemontesi.**

1587. — Battaglia di San Quintino.

La celebre battaglia di San Quintino, quantunque avvenuta in Francia, è una memoria piemontese perchè da essa dipendettero le sorti del Piemonte.

Il nostro paese, sotto Carlo II Buono, era passato pressochè tutto nelle mani dei Francesi e degli Spagnuoli. Emanuel Filiberto non senza Stati, e pensò di ricuperare i suoi con un grande atto di guerra. Capitanando le truppe spagnuole, fiamminghe e inglesi contro Francia, diede, il giorno di San Lorenzo del 1557, una tremenda rotta ai Francesi, che perdettero 700 gentiluomini, oltre 6000 fanti e 110 bandiere colle loro artiglierie. In seguito a quella vittoria, ottenne, nella pace di Castel Cambresis, la restituzione dei suoi Stati e la mano di Margherita di Valois, sorella del re di Francia, fanciulla provetta, ma di gran merito.

☞ **Ai militari congedati con semplice foglio di via.** — Il Ministero della guerra ha stabilito di condonare il debito di massa a tutti i militari appartenenti alle classi anteriori al 1856, i quali, perchè nell'impossibilità di pagarlo, non avevano potuto ancora conseguire il regolare foglio di congedo, ma erano stati rinviati alle loro case con un semplice foglio di licenza.

Tutti questi ex-militari si dovranno presentare, prima del 15 corrente, ai rispettivi Comandi del Distretto per ritirare, colla dichiarazione del conseguito condono del debito di massa, il regolare foglio di congedo.

☞ **Viaggiatrici americane.** — È arrivata a Roma una comitiva di signorine americane che viaggiano per istruzione.

I giornali dicono che sono « educande; » sarà benissimo; però non sono tutte giovani, anzi la maggior parte sono arrivate all'età cimbale. Vuol dire che in America vi sono delle educande che possono essere mamme e delle altre che potrebbero essere nonne. Facciamo eccezione per le nonne: queste saranno le istitutrici che accompagnano le signorine nel loro pellegrinaggio nel vecchio mondo.

Queste signorine passano il tempo come tutti i *touristes* e le *touristesses*: girano in carrozza a visitare i monumenti.

Ieri, dopo di essere state sulla via Appia, andarono al palazzo dei Cesari.

Hanno dei costumi semplici e democratici. Al palazzo dei Cesari trassero da una valigia l'occorrente per far merenda, e la fecero proprio seduta sui ruderi del pulvino di Nerone. La merenda consisteva in pane e pesche.

☞ **Processo di contraffazione dell'acqua di Colonia.** — Ieri emanò la sentenza della Corte d'appello nel processo di contraffazione di marchi e d'usurpazione di nomi, iniziato dalla Ditta J. M. Farina gegen über dem Jülichs Platz, di Colonia, e fu favorevole agli imputati, avendo, in conferma di quella del Tribunale, escluso il concorso degli estremi di legge per ritenere la contraffazione, e mancanza per tutti la buona fede.

Il processo aveva durato due giorni: gli imputati erano difesi dagli esperti avvocati Chiaves, Demaria, Begey e Frola; la parte civile era rappresentata dai signori avvocati Panattoni di Firenze e Zambeldi di Milano.

☞ **Sinistri marittimi.** — Nel mese di giugno vennero segnalati i seguenti sinistri marittimi al *Bureau Veritas* di Parigi: bastimenti a vela perduti: 33 americani, 28 inglesi, 12 spagnoli, 11 germanici, 10 francesi, 1 norvegese, 4 olandesi, 4 italiani, 3 svedesi, 2 portoghesi, 1 austriaco, 1 danese, 1 russo e 3 di bandiera ignota. Totale 114. In questo numero sono compresi 17 supposti perduti per mancanza di notizie.

Vapori perduti: 4 inglesi, 1 germanico e 1 danese. Totale 6.

☞ **Necrologia.** — Da Mondovì ci giunge una ben triste notizia. Ieri l'altro, colpito da sincope, cessava di vivere in quella città l'egregio comm. Vincenzo Garelli, già provveditore agli studi per la provincia di Torino.

Egli era nato il 10 maggio 1818 ed aveva poco più di 61 anno di età.

— Altra dolorosa notizia da Palermo. È morto colà per idrope vaticinosa l'esimio letterato e poeta bergamasco, Bernardino Zendrini. Egli occupava la cattedra di letteratura italiana già tenuta dal Mercantini e poi dal Guerzoni nell'Università di Palermo. Tradusse il *Canzoniere* di Enrico Heine, e lasciò non pochi lavori letterari e poetici.

☞ **Cronaca nera.** — A **Torino.** *Bottino.* — La scorsa notte ignoti briganti penetrarono nell'alloggio tenuto dal conte P. C. sul corso S. Maurizio, rompendo l'uscio.

Non meno di 24 mobili, a quanto dicesi, furono esaminati senza che i ladri fossero disturbati; quale sia l'entità del furto s'ignora essendo il padrone fuori di città.

Occhio dunque agli alloggi, signori villeggianti!

∴ *Quaranta metri di corda.* — In una casa in costruzione nella vecchia piazza d'Armi, ladri sconosciuti rubarono ieri in pieno meriggio una grossa fune della lunghezza di metri 40.

∴ *Arrestati:* 1 per furto, 2 per tentato borseggio, 3 per ozio e vagabondaggio, 2 per questua, 2 per porto d'armi insidioso, 1 per truffa e 4 diversi.

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 3 al 9 agosto all'Ufficio dello stato civile municipale:

Sea Michele, negoziante, consil. a Torino, con Molinerio Luigia, resid. a Torino.

Valli cav. Enrico, maestro di musica, residente a Torino, con Macera Luigia, res. a Torino.

Sacerdote Roberto, negoziante, res. a Chieri, con Colonna Adele, res. a Torino.

Rolfo Elia, cuffiliare, res. a Savigliano, con Oliviero Angela, res. a Savigliano.

Marocco Antonio, contadino, res. a Torino, con Bosio Albertina, filatoiaia, res. a Orsara.

Rubino Giovanni, falegname, resid. a Torino, con Marchetto Caterina, tessitrice, resid. a Torino.

Giuliano Giacomo, negoziante, res. a Torino, con Foss Innocenza, cucitrice, resid. a Torino.

Grano Giuseppe, cameriere, residente a Torino, con Balli Orsola, maia, res. a Torino.

De-Camillis Giuseppe, professore di musica, resid. a Torino, con Rinaldi Anna, marchesina, resid. a Torino.

Santi Giuseppe, meccanico, resid. a Torino, con Marchisio Giuseppe, signora, res. a Torino.

Messa Domenico, cocchiere, residente a Torino, con Costanza Anna, cucitrice, resid. a Torino.

Longo Nicolao, dottore in medicina e chirurgia, residente a Pecetto, con Provenda Emma, residente a Torino.

Segno Clemente, impiegato governativo, resid. a Roma, con Saggio, Anna, res. a Torino.

Pia Gaetano, negoziante, resid. a Torino, con Bosardi Vittoria, res. a Torino.

Bosco Luigi, militare pensionato, res. a Torino, con Ivaldi Antonia, cameriera, resid. a Torino.

Trivero Michele, conciatore, res. a Torino, con Spinetti Maddalena, nastraia, resid. a Torino.

Beltramo Matteo, biochista, residente a Torino, con Cavinati Luigia, resid. a Torino.

Idria Carlo, cotillionaio, resid. a Torino, con Lesioni Maria, maia, resid. a Torino.

Ingarano avv. Alessandro, residente a Roma, con Salmazzo Eugenia, res. a Torino.

Morano Placido, fabbro-ferraio, res. a Cossano, con Rapelli Maria Giuseppa, cameriera, res. a Casale.

Pinuo Cosimo, inserviente ferroviario, res. a Torino, con Gola Rosa, filatrice, res. a Valenza.

Tornato Gio. Battista, addetto al telegrafi, res. a Torino, con Bellarino Teresa vedova Abrate resid. a Torino.

Bernini Edoardo, negoziante, res. a Torino, con Ghera Adelaide vedova Penno, res. a Torino.

Rinone Giuseppe, costabile alle ferrovie, res. a Torino, con Marini Caterina, res. a Torino.

Durio Giacomo, industriale, res. a Torino, con Metzger Giuseppa, res. a Torino.

Laral Pietro Claudio, vigilatrice, res. a Torino, con Boero Giuseppa, res. a Torino.

Civaroli Achille, accenditore di fanali, res. a Torino, con Peirinis Giacinta, cucitrice, res. a Torino.

Portinelli Abramo, negoziante, res. a Torino, con Rancellin Domenica, maestra normale, res. a Torino.

Pignatta Gio. Battista, calcolaio, res. a Torino, con Fiorio Maria, maia, res. a Torino.

Domicelotti Giacomo, margaro, res. di Nichelino, con Tora Francesca, contadina, res. a Torino.

Visconti Andrea, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Doveal Luigia, cameriera, res. a Torino.

Alaria Gio. Battista, falegnamentario, res. a Torino, con Richiardi Giovanna, albergatrice, res. a Torino.

Frezia Carlo, contadino, res. a Nichelino, con Frezia Giustina, res. a Nichelino.

Giambone Giuseppe, negoziante, res. a Rivoli, con Campagno Anna vedova Barra, res. a Torino.

Preello Michele, panettiere, res. a Torino, con Bellafiorera Angela, maia, res. a Torino.

Sirotino Federico, meccanico, res. a Torino, con Boggio Giovanna Modesta, res. a Mezzo S. Maria.

Bellocchio Felice, soldato, res. a Torino, con Rossa Luigia, maia, res. a Torino.

Ducto Gio. Battista, agricoltore, res. a Cinagna, con Rosetti Genevra, res. a Cinagna.

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *agosto.*

Nascite 20, cioè: maschi 11, femmine 9.

Matrimoni celebrati. — Cosetto Carlo con Martinengo Rosa — Ravinale Carlo con Sesino Anna — Tonso Bartolomeo con Guglielmo Paola — Pejrone Michele con Berta Angela — Bertino Sebastiano con Lasagno Giovanna — Bongera Achille con Tabasso Carolina.

Morti. — Pescatore commend. Matteo, d'anni 65, di fl. Giorgio Canavese, senatore del Regno — Roux Stefano, id. 66, di Fenestrelle, appuntato nei Reali Carabinieri in ritiro — Marocco Lucia nata Audisio, id. 71, di Alvasca — Carrera Giuseppina nata Milla, id. 21, di Ivrea — Mazzarello Maria, id. 24, di Moransco, religiosa — Dufour Emilia nata Castelli, id. 64, di Torino — Gianti Maddalena, 7, di Castelnuovo Asti — Pastorelli Giuseppe, id. 48, di Cuneo, muratore — Rivo Giuseppe, id. 66, di Cuneo, professore — Brema Carolina nata Modroni, id. 55, di Milano — Montanaro Claudina, id. 14, di Moncucco — Scalvino Stefano, id. 21, di Caramagna, panettiere — Beltramo Domenico, id. 76, Lucerna S. Giovanni — Oreglia Anna, id. 35, di Bene Vagienna — Aprà Giuseppa, id. 50, di Baldissero — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 9, *non residenti in questo comune* 8.

Osservatorio astronomico di Torino, 9 *agosto.*

Altez. barom. in millimetri e gradi di temperatura	Ore 9 ant.	Mezzodì	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Direzione magnetica	Venti	Stato atmosferico
9 a. 737,5	+ 19,6	23,5	23	14° 20'	calma		q. ser.
3 p. 736,1	+ 21,0	26,0	21	14° 18'	NE d.		q. ser.
12 m. 736,5	+ 21,8	25,2	21	14° 22'	NE d.		s. p. o.
3 p. 735,8	+ 20,7	25,7	30	14° 21'	NE d.		s. p. o.
6 p. 735,3	+ 20,0	25,2	32	14° 20'	calma		ser. s.
9 p. 734,9	+ 19,0	23,1	37	14° 20'	N d.		sereno

Temperatura estrema al Nord | Minima + 13.6 in gradi centesimali | Massima + 27.3

Acqua caduta mill. 0,0 — Min. notte 10 agosto + 13,5.

Bollettino meteorologico (*Tempo medio di Roma*)

11 agosto 1879. — Nascere del sole, 5,15. Passaggio al meridiano, 0,24. Tramonto, 7,31. — Nascere della Luna, 11,53

tata, perchè il Municipio di S. Giorgio Canavese volle rendere esso la dovuta onoranza all'illustre trapassato, facendosi rappresentare dall'egregio suo signor Sindaco e da uno dei suoi assessori, venuti a Torino appositamente, con dispiacere.

Senatore il Passatore, l'esercito dovera per rendergli gli estremi onori. E la milizia [illegible] non fu veduta. Tre guardie di Sicurezza Pubblica accompagnarono mestamente il feretro dalla Barriera di Casale alla dolorosa dimora.

Ecco in qual modo l'Italia onora i suoi più chiari cittadini! C'è proprio da vergognarsene!

Perdoni adunque, egregio signore, questo giusto sfogo del

Devot. suo OBARIO SPANNA.

CORRIERE DELLA SERA

9 agosto.

DA PALERMO.

I Sovrani in Sicilia e un organo crispiniano dell'opinione pubblica che non la rappresenta affatto — Rettifica — Screzi fra i regionisti — Il brigadiere Oliva — Il caldo.

(PAL...MO) — 5 agosto 1879. — Abbiamo una *questione* che ha nome « *I Sovrani in Sicilia.* »

Due giorni sono un giornale palermitano, che si rivela crispiniano ultra, con un suo articolo faceva vedere ai suoi lettori che la venuta dei Sovrani in questi momenti sarebbe inopportuna causa il malcontento delle popolazioni per l'affare, già rancido, del secondo palmento. Stando a quest'articolo, chi non conosce il vero stato morale del paese, avrebbe potuto credere che effettivamente in Sicilia vi è una seria agitazione per la pretesa ingiustizia. Stando a quell'articolo, i Sovrani, accompagnati dall'onorevole Cairoli, per causa di questi, non avrebbero quelle dimostrazioni entusiastiche di affetto che sanno nutrire i Siciliani per la Casa di Savoia. Tutto ciò — lasciando anche da parte l'ira incomprensibile colla quale quel giornale si scaglia contro quella simpatica individualità che è l'on. Cairoli — è insano.

Io credo che mettano le cose al loro posto, colla loro sana luce, ma opera questa non sola, ma doverosa.

L'agitazione in Sicilia non se n'è assolutamente; i sentimenti dei Siciliani sono troppo patriotici per affibbiar loro delle idee, degli sdegni che il loro cuore generoso, il loro cuore di italiano prima, di siciliano poi non sa nutrire.

Non si comprende, lo dico ingenuamente, perchè si debba far vedere ai nostri fratelli del continente che in Sicilia si è differenti da quello che si deve essere e che si è in fatto.

I Siciliani, sempreso pure che abbiano dei risentimenti con un ministro, sanno abbastanza distinguere il Sovrano dal ministro e [illegible] regolarsi come tutti gli altri popoli civili.

Ma, come ho detto, questi risentimenti i Siciliani non li hanno; hanno invece franca nel loro cuore l'immagine del protettore dell'onestà, del forito a Porta di Termini, del soldato di Marsala e di Calatafimi, del superstite della onorata famiglia che dorme a Groppello il sonno degli eroi e dei martiri. Ecco cosa hanno nel cuore i Siciliani.

L'invettive poi, con frasi violenti, contro l'uomo che gode tutta la stima della Corona, coll'uomo che ama la sua Italia più di se stesso, coll'uomo che difese col suo corpo quello dell'amato nostro Sovrano nel fatto del novembre, oltrechè manca di senso pratico, qualunque siano le idee o la meta che si può prefiggere un partito, riesce penoso, ripugnante.

In mezzo a tante peripezie, fra le quali passò l'Italia, c'è rimasto un nome, un nome onorato da tutti, riverito da tutti, da tutti rispettato, e questo nome pure si vuol ferire? Vana impresa...

No no, vengano i nostri Sovrani, ben vengano, che troveranno nel cuore dei Siciliani un'espansione sincera verso di loro.

Alla pratica poi, il popolo siciliano, il popolo consumatore, ignora perfino che vi sia stata una questione di secondo palmento; dico questo per dire che lungi dall'esservi agitazione, vi è calma, vi è tranquillità piena, vera, come rare volte si è stato.

D'altronde la è questione di pochi mesi, e l'on. Cairoli, giusta la promessa solenne, saprà mantenere la parola; si ha l'obbligo di credervi.

∴

Un po' di rettifica.

Le rettifiche quando si fanno per onore al vero, sono opere meritorie... di vita eterna...

Nell'ultima mia dissi che le guardie di P. S. furono arrolate dai regionisti per le elezioni: ciò è inesatto, le guardie che lo videro erano di servizio per l'ordine pubblico, e fui assicurato da persona competentissima che nessuna di loro fu comandata di elezioni.

∴

A proposito di regionisti.

Presidente della Società unitaria regionale era il senatore Raffaele; questi, si ignora per qual motivo, diede le sue dimissioni. Poi si disse che le aveva ritirate, ma in fatto non le ha ritirate.

Il pomo della discordia è penetrato già nell'areopago dei regionisti...

∴

Vi ricorderete che molto tempo fa vi parlai dell'ex-brigadiere dei carabinieri, Oliva, che, disertato in seguito a qualche patita ingiustizia, si ritenera che si fosse dato alla macchia. Niente affatto. Appena egli disertò, partì per la Grecia, ove dimorò qualche tempo, ed indi si recò a Costantinopoli. Là fu scoperto, ma, sbaldorato il pericolo, pensò bene di ritornare a Palermo, e ieri l'altro si costituì al nostro Prefetto, ed ora è chiamato a rispondere del solo reato di diserzione.

∴

Da parecchi giorni Febo ci dardeggia con tutta la sua forza di leone; si corre al mare, si corre all'ombra, ma non c'è ristoro che a notte avanzata.

Chissà quanto durerà ancora!...

CORRIERE DEL MATTINO

9 agosto.

DA ROMA.

Una falsa notizia — Fantasie di giornalisti — Un aneddoto di giornalismo — La sete delle notizie — La tassa sui teatri — La tassa sui zolfanelli — Il giuoco del lotto — Le elezioni di Napoli e il conte Giusso — Il movimento dei prefetti.

(*Vico*). — 9 *agosto*. — La notizia pubblicata sul *Pungolo* relativa a un preteso complotto ordito a Genova per attentare alla vita dei nostri Sovrani, faranno forse il giro di molti giornali facendo naturalmente una pessima impressione. Quel giornale è giunto a Roma alle quattro, e la *Riforma*, con ogni sorta di riserbo, si è affrettata a pubblicarla chiedendo che il Governo faccia la luce su questo fatto tenebroso.

In casi come questi, un corrispondente che abbia due dita di coscienza — vi assicuro che ne ho di più io — deve correre subito alla fonte più sicura col desiderio di potere smentire una notizia che si presenta già di per sè in un modo poco attendibile.

Ed è così che ho fatto.

Ho salito le scale di palazzo Braschi, e figuratevi se sono stato lieto di udire dalla bocca stessa dell'onorevole Ministro dell'interno, che nelle notizie mandate al *Pungolo* non c'era ombra di vero.

∴

Della qual cosa del resto io non dubitava punto, perchè conosco da lungo tempo il corrispondente di quel giornale e so come sia facile per lui l'inventare di sana pianta notizie di qualunque genere.

Nè volete una prova? Cito un aneddoto sul quale si terza molte volte, tutte le volte anzi che l'amico Y ne fa una delle sue.

Quando morì il generale Cagia, in Roma ne ne sparse subito la notizia, e tutti seppero ch'egli era già morto, quando la sua vettura si fermò al Quirinale dinanzi alla porticina che mettova al suo appartamento.

Era una morte troppo poco drammatica per un corrispondente che si rispetta, e quello del *Pungolo* mutuò la sera stessa una corrispondenza, nella quale aveva fatto salire al generale moribondo gli scalini del Quirinale, gli aveva fatto andare incontro il Re, la principessa Margherita, raccontava tutti i particolari di quella triste scena, fanno dire alcune belle frasi al povero generale e terminava facendolo morire fra le braccia del Re.

Questa sera comparirà sul *Diritto* una smentita con tenore ufficioso.

∴

E poichè sono a palazzo Braschi mi ci fermo ancora un po' per parlarvi della nuova calo per le notizie da comunicarsi alla stampa che l'onorevole Ministro ha già fatto preparare. Noi altri giornalisti in generale non ci siamo davvero rallegrati per questa nuova istituzione, perchè non ci sembra destinata a dare dei grandi risultati, ma l'onorevole Villa si è indotto a istituire questa sala delle notizie, col desiderio vivissimo, come diceva egli stesso questa mattina, di rendere alla stampa utili servigi. Forse non a torto hanno osservato taluni che, trattandosi di cose che interessa la stampa, egli avrebbe dovuto fare in modo di conoscerne almeno l'avviso. Ma oggi o domani egli scriverà per l'appunto una lettera alla Associazione della stampa, invitandola a manifestare la sua opinione.

Giudicando spassionatamente la cosa, io non credo che questa sala delle notizie possa dare tutti quei risultati che l'onorevole Ministro si ripromette, perchè noi altri giornalisti rifuggiamo da tutte le notizie che hanno un carattere ufficiale.

Però per un certo genere di notizie non politiche, non vere o esagerate, che si divulgano facilmente e che allarmano o possono allarmare il Paese, la pronta smentita del Governo, data con questo mezzo, sarà vantaggiosa.

∴

Nei mesi coi quali l'on. Ministro delle finanze intende di sopperire all'abolizione della tassa sul macinato, finora c'è buio pesto. Solo di quando in quando si sente parlare vagamente di qualche nuova imposta, o dell'abbandono di qualcuno dei progetti che aveva in animo di presentare il suo predecessore.

La tassa sui teatri, per esempio, ne lo dicevo agli stessi, non può fruttare che assai poco, e facendo poi diminuire i proventi di altre imposte, anche non ci sarebbe proprio, nel solerte sostenere, convenienza alcuna per la nostra finanza.

Ora sembra egli abbia posato lo sguardo su una delle poche nostre industrie sviluppatasi immensamente in pochi anni, tanto da fare un'efficace concorrenza ai prodotti dell'estero. Io capisco benissimo che quando i denari non ci sono, bisogna trovarli in qualche modo, e potrò forse ingannarmi, ma mi pare che non sarebbe proprio ora opportuno di colpire un'industria da nel suol fiorente. E questo tanto più perchè si metterebbe da sul la tassa proprio mentre la si toglie in Francia, dove i nostri fiammiferi trovavano grandissimo smercio venendo anche a Parigi a costare ragionevolmente meno dei loro.

∴

Dove c'è realmente il bisogno di alcune modificazioni sarà nella Amministrazione del giuoco del lotto.

Lasciando in disparte la questione della moralità, giacchè il giuoco del lotto esiste, e nessuno pensa a levarlo, ora facciamo almeno in modo che una parte assai grossa dei suoi proventi non venga assorbita da una amministrazione troppo complicata e male organizzata.

Non si tratta di risparmiare qualche centinaio di migliaio di lire, ma qualche milione addirittura, e sinora lode va tributata all'onorevole Grimaldi, il quale ha manifestato il desiderio di procedere immediatamente a quella riforma.

∴

Le elezioni di Napoli fanno e faranno ancora per parecchi giorni le spese dei giornali della capitale.

I commenti sono diversi, ma in generale si è contenti del risultato, date le anormali condizioni del corpo elettorale in quella città.

Non era più una lotta di partiti politici, era una lotta di tutta la gente seria che vuole coscienziosamente amministrato il Municipio di Napoli contro un partito che si stringe attorno a due uomini i quali vogliono imporsi a quella nobile città e ripetere nell'amministrazione quelle gesta per le quali furono famosi e che hanno determinato quella benefica reazione che ha portato il conte Giusso a capo del Comune. Terminato lo strascico della lotta elettorale, esaurite le proteste, il Governo non frapporrà più indugio alla nomina a sindaco di questo egregio cittadino.

∴

S'è parlato vagamente di un movimento di prefetti. Come già vo le telegrafai, posso assicurarvi che per ora non se ne farà proprio nulla e che l'on. Villa, caso mai intendesse di fare un grande movimento nelle prefetture, il che non credo, attenderà il ritorno alla capitale dall'on. Cairoli.

DA FERRARA.

Visita del ministro Baccarini.

(P.) — 9 agosto. — È giunto qui, da Bondeno, ove fu a visitare i lavori incendati, S. E. il ministro dei lavori pubblici Baccarini. Era accompagnato dal conte Pianciani e dal suoi ingegneri. Fu ricevuto alla stazione da tutte le autorità civili.

Tanto il Ministro quanto il conte Pianciani andarono ad alloggiare alla Prefettura.

Domani si attendono pure i rappresentanti dei Consigli provinciali di Modena e di Mantova, i quali, unitamente alla rappresentanza del Consiglio provinciale di Ferrara, terranno qui una riunione presieduta dal Baccarini stesso, per deliberare possibilmente sui provvedimenti da prendersi per evitare altre rotte del Po.

Manovre di cavalleria.

Si annuncia che S. M. il Re si recherà a Pordenone per assistere alle manovre di cavalleria.

Il punto franco di Napoli.

L'on. Ministro delle finanze ha spinto con molta sollecitudine le pratiche col Ministri dei lavori pubblici e della marina per la concessione del *punto franco* a Napoli.

Questa concessione sarà fatta con decreto reale, e avrà carattere di provvisorietà, non tale però che non assicuri al capitolato una lunga durata.

È quasi sicuro che prima della seconda quindicina di agosto la concessione del *punto franco* a Napoli sarà un fatto compiuto.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che le parole di Lawson sono deplorevoli. L'autorizzazione d'inalzare un monumento dipende dal decano dell'Abbazia. La Regina non ha punto partecipato a quell'erezione, che non ha niente carattere politico.

Altri oratori dicono che tale vertenza è di natura da offendere la Francia, colla quale l'Inghilterra mantiene relazioni amichevoli.

Nessuna decisione venne ancora presa. Il sentimento della Camera sembra contrario all'erezione del monumento. I conservatori e i liberali moderati sono partigiani della creazione.

Serajevo, 9. — Un incendio distrusse circa mille case, la chiesa cattolica, parecchie moschee e bazar, e molti magazzini. Tre soldati sono morti e ventimila persone sono senza tetto. Il commercio è spaventato. Un soccorso straordinario è desiderabile.

Roma, 9. — La corvetta *Vittor Pisani* è giunta ieri a Nangasaki. Tutti bene.

Londra, 9. — Il *Times* pubblica una conversazione del suo corrispondente col Kedivè. Questi dichiarò che aveva annullato il telegramma a Nubar, considerando il suo ritorno inopportuno.

Il Kedivè avrebbe pure protestato contro il ritorno di Wilson e Blignières. Li accoglierà se l'Europa insiste; ma declina ogni responsabilità su questo ritorno.

Gastein, 9. — L'Imperatore d'Austria è arrivato, e fu ricevuto con entusiasmo. Abbracciò e salutò con grande cordialità l'Imperatore Guglielmo, e pranzò con esso.

Simla, 9. — Lo sgombero degli Inglesi dall'Afganistan è incominciato e credesi che terminerà il 1° settembre.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Goldsmit chiamerà lunedì l'attenzione della Camera sull'intervento negli affari egiziani, e sulle complicazioni che ne risultarono e risulteranno probabilmente ancora.

Menfi, 9. — Ieri 6 decessi e 22 nuovi casi di febbre gialla.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 9, ore 4,25. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha deciso di fare una prova d'imboschimento sopra una piccola zona dell'Agro Romano.

— Il Ministro di pubblica istruzione, senatore Perez, ha incaricato un deputato di fare una relazione sopra la libertà dell'insegnamento in Italia.

Dicesi che il Ministro abbia presa questa determinazione per ispiegare la deliberazione da lui presa a favore dei chierici studenti.

— Il generale Cialdini, ambasciatore in Francia, non verrà, come si era detto, a Roma, ma avrà un colloquio col presidente del Consiglio dei ministri, Cairoli, in Isvizzera.

— I giornali commentano la mala sfavorevole l'invenzione del *Pungolo* di Milano circa il preteso complotto contro il Re.

Parigi, 9, ore 4,10. — Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, scrisse a Grévy una seconda lettera contro le leggi Ferry.

— Madame Thiers farà una visita al cimitero di Metz, onde vedere il monumento ivi eretto ai soldati francesi.

— Credesi apocrifa la lettera del conte di Chambord, pubblicata dall'*Union nationale*.

— La squadra francese ricevette l'ordine di incrociare nelle coste della Grecia.

— La diserzione è ricomparsa nella Russia meridionale.

Del mattino.

Parigi, 10, ore 9,33. — Ieri sera è terminato il processo del deputato De Rivoli e compagnia per corruzione elettorale. De Rivoli è stato condannato a 3000 franchi d'ammenda, Anguier ed un mese di prigione, gli altri agenti elettorali ad 8 giorni. L'avvocato Oscar de Vallée, difensore del Rivoli, ha fatto una vera apologia dell'Impero.

— Giulio Simon fa smentire dai giornali la conversazione che il *Figaro* gli aveva attribuito giorni sono.

— Blanqui non si recherà a Bordeaux durante il periodo elettorale. I suoi concorrenti più seri sono Metadier e Achard, ambidue radicali.

— È annunciata una prossima riunione dei capi del partito bonapartista a Hastings.

Roma, 10, ore 11. — Il ministro Grimaldi emanò una circolare per tutte le direzioni delle dogane, dando istruzioni per impedire lo sviluppo del contrabbando.

— S. E. il generale Cialdini, nostro ambasciatore a Parigi, è partito per i bagni di Contreville.

Roma, 10, ore 11,10. — Il commendatore Bolis è partito. Egli assumerà la direzione generale della sicurezza pubblica immediatamente dopo che avrà fatto ritorno in Roma.

— Mons. Ronzetti, incaricato dal Vaticano per le trattative colla Germania, partirà nella corrente settimana.

Cuneo, 10, ore 11,15. — Ieri sera coll'ultimo convoglio giunse qui il ministro Varè, accompagnato dal suo segretario l'avv. Tedeschi.

Collo stesso treno giunse pure la Deputazione del Senato.

— Questa mane arrivò la Deputazione della Camera dei deputati.

— La città è tutta elegantemente parata.

Il tempo è bellissimo.

— Questa mane, alle dieci, si inaugurarono il busto del senatore Audifredi, illustre agricoltore di Cuneo, e due lapidi in commemorazione del conte Baudi di Vesme e del compianto Boggio.

Busto e lapidi sono collocati sulla scalone del Municipio.

In questa circostanza pronunciò un applaudito discorso il prof. Manfredi.

Genova, 10, ore 11,56. — Nella grande lotteria a beneficio degli incendiati il primo premio fu vinto dalla serie 3946, N. 5; il secondo premio dalla serie 3923, numero 1.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia del compianto prof. **Pier Luigi Dodini**, profondamente commossa dall'imponente commemorazione funebre fatta pietà domenica scorsa, a cura della Società dei cuochi e camerieri di Torino, al cimitero di Castellamonte, in memoria del caro estinto, rende infinite grazie non solo al benemerito sodalizio torinese, iniziatore della pia funzione, ma estendo alle altre Società di mutuo soccorso italiane, ai Municipi di Castellamonte e di Rivarolo ed a tutte quelle egregie persone che colla loro presenza ed i loro discorsi vollero onorare la memoria del defunto professore.

L'Istituto GRILLO con annesso Convitto, rimane aperto anche nelle vacanze. Corso elementare, tecnico, ginnasiale. Istituto commerciale. Via Rosine, 19 bis. (4021)

L'Istituto ROSSI (via Mercanti, n. 13) rimane aperto anche durante le vacanze autunnali per tutti i corsi Elementari, Tecnici, Ginnasiali e Liceali. 0868

Istituto Sociale (*Torino, via Rossi, n. 20, secondo cortile*)
Durante le vacanze, scuole elementari, tecniche e ginnasiali. Preparazione agli esami di Reclami, di promozione e di riparazione.
NB. I giovani possono rimanere nell'Istituto dalle ore 9 alle 5 ed eseguirvi i lavori di scuola. (0862)

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 9 agosto 1879.

Torino	24	13	40	12	35
Firenze	59	3	5	12	48
Roma	54	40	44	14	58
Venezia	39	28	82	49	20
Milano	87	26	69	38	51
Napoli	83	58	70	50	34
Bari	5	90	38	9	3
Palermo	23	74	83	44	18

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) agosto — 8 — 9

FARINE

8 mar. pel corr. (1)	L. 61 50	61 75
» per agosto	» 62 —	62 —
» per Ture-Ibre	» 62 —	62 —
» pei 4 mesi ultimi	» 61 50	62 —

ZUCCHERI

nos. 88 10 [illegible] (2)	» 58 —	59 —
» » 7/9	» 58 —	58 —
» bianco 3	» 59 75	60 25
» raffinato sciolto	» 137 50	137 50

LIVERPOOL, 9 agosto (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 9000.

Cotoni americani più fermi.

HAVRE, 9 agosto (sera).

COTONI — Vendite balle 1000.

Mercato fermo.

CAFFÈ — Vendute sac. 1670.

Mercato debole.

Haiti-Iacamel fr. 74 (3).

MARSIGLIA, 9 agosto (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 1035
» — Vendite » —

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 ch., tara perduta. — (2) per 100 chil. netti, tara perduta. — (3) Per 50 ch. netti.

Genova, 9 agosto.

Zuccheri. — Pochissimo animato è il mercato, trovandosi i consumatori molto provvisti. Se ne vendette qualche partitella in Darsena a compratori che non hanno potuto provvedersi anticipatamente per profittare della vecchia tariffa.

Caffè. — Sul nostro mercato le vendite furono molto limitate. Il vendettero 140 s. Rio sdanato a prezzo ignoto, e 50 s. Manilla sdanato.

Il carico giunto da Portorico col *Papà Costa* di sac. 1900 verrà messo nel deposito franco.

Agrumi. — Essendo finita ormai la stagione, gli ultimi arrivi da Palermo di limoni si vendettero a L. 9 la cassa; sono la via di ribasso quelli della riviera, essendo il frutto molto piccolo; ne furono vendute casse 200 a L. 15 75 la cassa; continuano a sostenersi gli aranci essendo mancanti di deposito. Vennero vendute casse 9 a L. 32 ogni cassa.

Cremor tartaro. — In calma e prezzi poco fermi attesa la poca domanda.

Il raffinato doppio quotasi L. 253 a 256 ed il semplice a lire 242 a 245 il quintale.

Carboni. — Da diversi giorni i facchini da carbone lavorano poco minacciando lo sciopero. Oggi ripresero in parte i lavori.

Sostenuti e buona domanda:

Cardiff da vapore L. 29 75 per tonellata.
Newcastle id. L. 31 id.
Scozia id. L. 27 id.
Liverpool id. L. 25 50 id.
Forgia id. L. 25 id.
Newpelton vere per gas L. 26 50 per tonellata.
Canna di Scozia L. 50 id.
Boghead Russel L. 150 id.
Boghead Lesmaghe 75 id.

Tutto reso al vagone a Genova San Benigno.

Cereali. — Pochi affari nei grani, causa lo sciopero dei facchini, però con tendenza ad aumentare, specialmente quelli di Polonia.

Continua sempre il sostegno nei granoni, sebbene le ultime notizie siano favorevoli al raccolto.

L'Odessa quotasi L. 18 — Brulla 16 a 18 50 ogni chilogr. 100 pesi netto.

Legni di tinta. — Sempre sostenuti i campeccio in prima mano, ne fu venduta una partitella Giamaica a L. 16 in deposito franco, San Domingo in seconda mani quintali 50, L. 17 1/2.

Olio d'oliva. — In calma, ma fermo; vi fu qualche lira d'aumento nelle qualità mangiabili avvantaggiate; per contro si cedono con concessioni nei prezzi le qualità comuni di Corfù e Bari.

Di Ponenta sopraffino bianco L. 165, id. pagliarino 170, fino 140, mangiabile buono da 115, 118, da ardere 105 a 108; Sardegna mangiabile 140 a 150, Brindisi 115, Romagna 120 per 100 chilogr. in deposito. Volo lire 101 ogni 100 chilogr. in entrepot.

Olio di cotone. — Calma attesa la limitata domanda; ciononostante i prezzi sono molto sostenuti, causa la buona qualità del genere disponibile.

Per le qualità primarie marca *d*, si praticò da L. 82 a 83, secondarie marca *p*, da L. 79 a 81 ogni 100 chil. in dogana.

Olio ricino. — Mercato calmo, con vendite limitatissime. Prezzi: Extra A fiore L. 140, con sconto del 2 0/0. Altre qualità da L. 120 a 140.

Olio lino. — Calma perfetta e vendite limitate al puro consumo; si quota Hearles King crudo L. 95, id. cotto L. 93 i 100 chil. al vagone.

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, il 9 agosto 1879.

Questa volta si può dire francamente che abbiamo avuto alla Borsa di Parigi una settimana di ribasso.

Ecco i corsi a cui rimasero sabato scorso tutte le Rendite:

Ammortizzabile	85
3 0/0 francese	82 90
5 0/0 francese	117 05
5 0/0 italiano	79 90.

Oggi la Borsa ufficiale di Parigi chiudeva ai seguenti corsi:

Ammortizzabile	84 90
3 0/0 francese	83 50
5 0/0 francese	116 42 1/2
5 0/0 italiano	78 65.

Differenze:

Ammortizzabile ribasso fr.		0 40
3 0/0 francese	id.	» 0 40
5 0/0 francese	id.	» 0 62 1/2
5 0/0 italiano	id.	» 1 85.

Sulle Rendite francesi il ribasso non è troppo sensibile, e se si considera la stagione in cui siamo, il vuoto che fanno in Borsa le partenze di agenti e speculatori d'ogni genere per le villeggiature ed i bagni, bisogna convenire che sono ancora abbastanza ben sostenute, grazie alla grande abbondanza di capitali che ad ogni liquidazione permette il riporto delle posizioni al rialzo in un mese all'altro a condizioni abbastanza convenienti.

D'altronde è vero che per l'allontanamento di un gran numero di operatori il mercato di Parigi sembra abbandonato a se stesso, ma se i ribassisti credessero di poter profittare del momento per intraprendere una campagna saria al ribasso, vedrebbero ben presto sorgere un'opposizione energica.

L'esempio già tante volte rinnovatosi deve avertì persuasi che sono costantemente sorvegliati e che ogni loro tentativa di ribasso riescirà sempre fatale a essi stessi, per il pronto e valido intervento che susciteranno del partito contrario.

Altre volte l'audacia bastava per fare un movimento, ma ora non più, perchè il partito dei rialzo ha provato tante volte che ha sempre i denari per levare i titoli che compera, e quindi il partito opposto, per far pendere la bilancia dal suo lato, bisognerebbe che avesse una grande abbondanza di titoli da consegnare, ed è appunto queste che gli fa difetto.

Il momento attuale poi, malgrado l'assenza di molti operatori dalla Borsa, non è punto favorevole ad una campagna al ribasso, perchè i grandi stabilimenti di credito, che non vanno mai in villeggiature, ma sono sempre presenti sulla breccia, sono interessati a mantenere alti i prezzi delle Rendite, onde proteggere la grandi emissioni di nuovi titoli di cui sono incaricati, e delle quali abbiamo già fatto cenno nelle precedenti Riviste.

Questa però ha detto per le Rendite francesi, le quali se in settimana realizzarono una perdita, mostrarono però molta fermezza. Per sottoscrivere alle nuove emissioni, molti avranno naturalmente dovuto vendere parte dei titoli che possedevano, e forse è questa la sola o vera causa del ribasso di questi giorni sui fondi sociali.

Riguardo al nostro Consolidato, ma anche per esso concorsero per deprimerlo le realizzazioni consigliate dal bisogno di procurarsi dei fondi disponibili, certo non fu questa la sola causa del ribasso della settimana.

La fiducia nella buona situazione economica e finanziaria della Francia conserva, quanto i mezzi materiali che possiede, al sostegno dei suoi fondi pubblici, del suo credito, e facilita l'opera degli uomini che sono alla testa del movimento della Borsa. Ma per l'Italia la cosa corre in diverso modo, e se da qualche tempo il pubblico delle Borse estere ha incominciato ad avere maggior fiducia in noi, questo sentimento però è facilmente scosso tosto che qualche circostanza sfavorevole si presenta, tosto che sorge qualche dubbio.

La circostanza sfavorevole del momento presente è lo sciopero degli speculatori che hanno disertata la Borsa producendo una assoluta nullità d'affari; i dubbi sorti, vengono forse dalle voci assurde di complotti contro la vita del Re, divulgatisi in occasione del suo viaggio a Genova. Se in seguito a tutto questo venero della realizzazioni di posizioni troppo cariche, è naturale che abbiano prodotto un'impressione molto peggiore che se si fosse trattato di fondi francesi.

Un'altra circostanza che può avere avuto una funesta influenza sui corsi della nostra Rendita a Parigi, e questa è forse la più importante, è il continuo rialzo dei nostri cambi, che oggi si trattavano da 111 05 a 111 90, media 111 77 1/2. E pazienza ancora se a questi prezzi si presentasse abbastanza carta da soddisfare a tutte le richieste, chè invece non si trovano che piccole partite. L'oro è ancora più caro della carta sopra Francia e oggi si negoziava da 22 34 a 22 40, la media 22 37 = 111 85.

Questo mostra chiaramente che l'Italia ha forti bisogni di rimettere all'estero in pagamento delle merci importate o che, l'oro mancando, si dovette ricorrere a delle vendite di Rendita all'estero onde crearsi delle risorse disponibili. Difatti tutti i dispacci particolari di Borsa dicono che è l'Italia stessa che fa il ribasso sulla sua Rendita, ciò che naturalmente deve fare cattivo senso presso i detentori esteri dei nostri titoli, e spingerli anch'essi alle realizzazioni.

Come se tutto questo non bastasse ad agire in modo infausto sul nostro Consolidato, alla Borsa di Parigi sentiamo accennare un'altra causa del ribasso, che, se fosse vera, potrebbe ricondurci a prezzi sensibilmente più bassi.

E quest'altra causa sarebbe la legge ferroviaria ultimamente votata dal Parlamento e dal Senato, colla quale è autorizzata la spesa di 1200 milioni da provvedersi mediante emissione di titoli rimborsabili in 75 anni. È bensì vero che detta emissione è ripartita in 15 anni e che non è Rendita, ma titoli portanti vaglia trimestrali pagabili soltanto nel Regno; ma appunto perchè portano il vaglia trimestrale e sono rimborsabili, faranno una forte concorrenza alla Rendita e probabilmente vi saranno dei nostri stabilimenti che venderanno questa fino da ora per prepararsi a rimpiazzarla con quelli.

Comunque sia di tutte queste supposizioni, crediamo di dover osservare da ultimo che non sembra che la nostra Rendita a Parigi sia totalmente abbandonata dalla speculazione, poichè ieri ed oggi alla Borsa ufficiale venne sostenuta, e chiuse a prezzi in ripresa su quelli d'apertura e sui corsi serali. E si può dire che questa circostanza venne rimarcata favorevolmente dai nostri operatori.

E qui, entrando a parlare della nostra Borsa, osserveremo che il ribasso da noi non fu che di 80 centesimi circa, poichè, venerdì sabato a 89, la ritroviamo oggi alla chiusura del Borsino a 88 20. Questo sostegno è per la maggior parte l'effetto del rialzo del cambio, ma in buona parte anche il risultato di un rimarchevole ottimismo che si mantiene tra i nostri operatori di Borsa, come già abbiamo detto. Difatti il corso di 78 85, più il riporto di 15 giorni, calcolato alla media del cambio per Francia non darebbe che una parità di 88, mentre che, come vedemmo, l'ultimo corso d'oggi fu 88 20.

Dopo tanti mesi di rialzo, la speculazione non può persuadersi che si abbia da ribassare di molto e si mantiene ferma sulla breccia, e del resto questa convinzione fra quelli che sono i più interessati è per se stessa un buon elemento di sostegno. Speriamo che la settimana ventura, colla liquidazione di quindicina, ci mostrerà che il partito del rialzo ebbe ancora una volta ragione.

Ora che il meglio dei capitali degli stabilimenti di credito è impiegato in Rendita, ne viene di naturale conseguenza che il prezzo delle loro Azioni varia nel senso delle variazioni della Rendita, e quindi in questa settimana sono tutte in ribasso.

Le Azioni della Banca Nazionale, lasciate sabato scorso a 2274, scesero in settimana a 2200, 2205, corsi a cui sono rimaste oggi. Però crediamo di poter osservare che le transazioni sono pressochè nulle, e che la minima ricerca probabilmente le farebbe rimontare seriamente.

Anche le Azioni del Mobiliare hanno perduto 10 a 12 franchi da sabato scorso, perchè, lasciate allora a 805, le ritroviamo oggi a 853 circa, però più domandate che offerte. Anche questi è un valore che non bisogna lasciarsi fuggire l'occasione di comperarlo a buon mercato, perchè generalmente le ripresa non tardano a presentarsi.

Il Banco Sconto da 318 a 319 1/2 scese a 317, 317 1/2; la Banca Subalpina da 394, 394 1/2 a 390, 391.

Le Azioni Tabacco che non vivono di rendita, ma di sigari più o meno buoni, ebbero una piccola variazione a da 881, 880 scesero a 880, 870 1/2.

Le Azioni Meridionali da 391, 390 piegarono a 390, 388, mentre che le Obbligazioni rimasero invariate da 280 a 281.

Più sostenute furono le Obbligazioni Cavour essendo salite da 561, 562 a 564, 565.

Le Cartelle fondiarie S. Paolo non variarono dal loro vecchi prezzi di 496, 497.

Le Obbligazioni Sarde sono alquanto più deboli a 264 34.

Cambi in continuo rialzo:

Francia 111 65 a 111 90 vista meno 2 0/0
Londra 28 10 a 28 15 tre mesi più 2 0/0
Oro 22 34 a 22 40.

BORSA DI GENOVA. — 9 agosto.

Rendita italiana	87 85	mart.	87 97 f. m.
Az. Banca Nazionale		2202	— f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano		849	— f. m.
Az. Regia Tabacchi		—	—
Az. Ferr. Meridionali		393	— f. m.
Francia lettera 111 10	— denaro	111 60	
Londra vista 28 25	— denaro	28 22	
Oro da 22 38 a 22 40	— Sconto 3 0/0.		

BORSA DI MILANO. — 9 agosto.

Rendita italiana 3 0/0 contanti		85 —
id.	f. m.	88 40
Prestito Nazionale (5/6 completo		14 75
id.	mallevato	12 13
Azioni Banca Nazionale		2205 —
» Banca Lombarda		614 —
» Banca Popolare		117 —
» Colonnicio Cantoni		162 —
» Lanificio Rossi		257 —
» Linificio e Canap. Nazion.		312 —
» Regia Tabacchi		870 —
» Ferr. Meridionali		393 —
» Ferr. Romane		110 —
» Società Ceramica		5 —
Obbl. Ferrovie Meridionali		281 —
» Ferr. Sarde Serie A		280 50
» Ferr. Sarde Serie B		282 50
» id. nuove		283 —
» Ferr. Alta Italia		282 25
» Regia Tabacchi		858 —
» Beni Demaniali		—
» Fondiario		493 50
» Cassa di Risp. Milano		310 51
Buoni Ferr. Merid.		287 —
Fiorin a vista, meno 1/2		111 70
Sterlino a vista, meno 1/2		111 83
Londra a tre mesi, e 2.		28 00
Francoforte a tre mesi e 1/2		177 —
Vienna a tre mesi e 1/2		202 50
Oro		22 36

VIENNA.

Mobiliare	393 00	396 50
Lombarde	90 —	89 50
Banca Anglo-Austriaca	126 30	126 20
Austriache	297 75	297 1
Banca Nazionale	839 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 32
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 15	46 20
Cambio su Londra	118 80	118 90
Sandita Austriaca	83 10	83 —
Rendita in carta

[redacted]

al presente

al 3° piano, con vista nella piazza. **Alloggio** di 3 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

[redacted]

Nello stesso alloggio sono pur vendibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

Da affittare al presente

Alloggio signorile composto di 10 membri, al 1° piano con cantina ed acqua potabile, in via Madama Provana, N. 8, Torino. Dirigersi al portinaio. A. 100

Da affittare al presente

in via dei Fiori, N. 29,

Alloggio di 3 camere con terrazzo acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 3018

Da affittare al presente o pel 1° ottobre

Alloggio di 9 camere, tutte nuove e asciutte, in via S. Tommaso, N. 7, presso Dora Grossa, visibile a tutte ore. Prezzo conveniente. A. 99

Due camere da affittare per il primo settembre. Via Massena, N. 21. 4089

ALLEVARD

LES BAINS (ISERE)

Bon Sulfureux, Gazeux

(Saison du 20 mai au 1 octobre)

Phthysie, laryngites, bronchites, granulation, chlorose, catharres, asthmes, scrofules, leucorrhée, ophthalmie.

Four notice (gratuite en France), **et demande d'Eau, écrire à M. Marius Parte, directeur à Allevard.** 3717

Per causa di trasferimento

vendesi del mobiglio di tre camere ed utensili di cucina, il tutto quasi allo stato di nuovo.

Dirigersi al portinaio di via Bogino, N. 6, dalle 7 alle 11 antimeridiane. 4094

Avviso ai Fonditori

Uregliati piombaggine inglese «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Bocca in Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comaill, via Arcivescovado, N. 9 3188

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un tovagliolo di vetro

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

rinforza i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA

una nuova e soave polvere di toeletta. L. S. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton a Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi forte. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze. 3030

AZIENDA ASSICURATRICE

fondata in Trieste

con atto costitutivo 27 novembre 1822

CAPITALE SOCIALE

Fiorini 4.000,000

PARI a Italiane lire 10.000,000

Libri risultanti dall'ultimo Bilancio

FIORINI 6,691,098 66

Pari a L. it. 15,889,529 21

RAPPRESENTANZA GEN. IN ITALIA

Assicurazioni con R. D. 21 aprile 1872

AVVISO

L'Azienda Assicuratrice risponde per tutti i danni d'incendio cui hanno diritto gli Assicurati della Compagnia d'Assicurazione

LA NAZIONALE

avendo aggiunta la propria garanzia a quella di questa Società.

Dirigersi in Torino, via Accademia Albertina, 3, al Rappresentante provinciale Gramegna Adamo.

Il Direttore della Nazione
CHIOZZA.
Il Rappr. generale dell'Azienda
F. DENTIS.

3724

CAVATURACCIOLI novità

Si estraggono senza forarli e colla massima facilità. L. 4, con istruzione.

Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4080

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1872

Situazione al 31 luglio 1879

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 800,000 —		
	Fondo di riserva » 125,564 26 L.	»	925,564 26
Numerario in cassa		» 61,500 69	»
Buoni fruttiferi in circolazione		»	»
Effetti in Portafoglio		» 1,620,559 31	»
» per conto terzi		» 8,937 04	»
Conti correnti attivi		» 99,715 47	»
Conti correnti passivi	L. 419,100 76		
Depositi a risparmio	» 1,087,713 68	»	1,506,823 44
Banche corrispondenti		» 63,694 94	57,254 37
Debitori e creditori diversi		» 357,778 97	93,539 83
Crediti con garanzia e depositi		» 213,125 44	»
Cause pendenti		» 71,179 22	»
Accettazioni cambiarie		»	4,561 95
Conto Azioni e valori diversi		» 30,905 12	»
Depositi a depositanti a cauzione		» 212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78		»	1,022 43
» 1879		»	6,948 »
Spese ripetibili		» 1,256 77	»
» di primo impianto		» 6,185 80	»
Mobilio		» 9,764 31	»
Interessi Azionisti in conto		» 16,000 —	»
Utili		»	97,708 72
Spese generali		» 19,710 92	»
Tasse ed imposte		» 11,554 03	»
Interessi passivi		» 5,899 87	»
	Totali L.	2,910,393 »	2,910,393 »

Il Contabile C. A. STREGLIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIGONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconto effetti a fa anche pensioni su fondi pubblici ed altri valori.

b) Riscontro, anticipazioni, Pignorate e ritiri mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Ricevo somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 con preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a convenirsi.

La Banca accordera inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con somma superiore a mille lire al 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 500, e con graduale preavviso somme maggiori.

AVVISO

ai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi d'Italia.

I sottoscritti si pregiano di far noto aver essi eziandio stabilito in Italia, con Sede nella città di **Torino**, un deposito di **BIRRE STRASBOURG** di propria fabbricazione, già assai vantaggiosamente pregiata in varie parti d'Europa. — Per commissioni e condizioni rivolgersi all'unico loro rappresentante la via Gazometro, 12, Torino.

Frères EHRHARDT, Brasseurs à SCHILTIGHEIM (*presso Strasbourg*).

In **Torino** la suddetta **birra di Strasbourg** si trova in vendita presso la **grande birraria del Re di Prussia**, angolo via Carlo Alberto e Ospedale.

Arrivo settimanali in Torino in vagoni refrigeranti.

PRODOTTI ALIMENTARI

DELLA SOCIETÀ

degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX

a MONTREUX (Svizzera).

ERA
Farina per Minestre
Economia, Igiene
Gusto aggradevole

EUPEPTA LATTEA OETTLI
per Nutrimento
in Tavolette inalterabili
all'aria, ed in *Polvere*

FIORI D'AVENALINE
Farina per Minestre
Economia, Igiene
Gusto aggradevole

LATTE Condensato marca *Anchorhorn*. Fabbriche a Anenches, Svizzera.

TRITELLO d'Avena marca rossa. Fabbriche a *Auxonne Dipartimento del Jura*.

Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Tarico, Cerruti e Barberis. 3990

VERE PILLOLE del DOTTOR BLAUD

Poche preparazioni ferruginose possono rimanere alla confidenza dei medici appoggiate sopra documenti sut-atati come i seguenti:

« 1. Inscritta nel nuovo *Codice* francese, questa Pillola sono impiegate sul più gran successo da 40 anni e dalla maggior parte dei medici, per guarire l'anemia, le clorosi (colori pallidi) e tutte le affezioni cloro-tiche nelle quali il *ferro* è indicato.

2. Ecco l'opinione di persone le più *eminenti* nelle scienze mediche che le hanno esperimentate:

« Da 35 anni che esercito la medicina ho riconosciuto alle Pillole di Blaud dei vantaggi incontestabili su tutti gli altri Ferruginosi e le considero come il migliore antichlorotico. »

Dottor Double *ex-presidente dell'Accademia di medicina.*

« Di tutte le preparazioni ferruginose che a noi hanno dato dei buoni risultati nel trattamento delle affezioni clorotiche, le *Pillole* « di *Blaud* a noi sembra che debbano tenere il primo posto. »

[T. II, pag. 99, *Dictionnaire Universel de Médecine*).

Queste Pillole, preparate colla vera formola dell'Autore da suo nipote AUG. BLAUD, farmacista della Facoltà di Parigi non si smerciano che in flaconi di vetro nero, muniti di un certificato dell'inventore e della sua firma. Esigere che il suo nome sia marcato sopra ogni Pillola come qui contro. A Parigi, F, Rue Payenne e in ogni farmacia.

A Milano A. MANZONI e C.; Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. In Torino nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS.

Diffidare delle contraffazioni. 3989

CONTRO LE FEBBRI

Intermittenti, terzane e quartane

SPECIFICO INFALLIBILE **ONESTI** D'ASTI

Questo potente e ben noto rimedio è veramente infallibile perchè agisce direttamente sulla radice del male. Migliaia di persone che soffrivano da più mesi un'infruttuosa cura, adottando quanto l'arte medica prescrive, provando quanto di stravagante può il volgo suggerire, attestarono che solo da questo rimedio ottennero il bene della salute.

Si vende a L. 2 nelle principali farmacie: *Torino*, Barberis, già Bonzani; Torta, già Depanis; Tarico, piazza San Carlo; Rossi, via Roma — *Cuneo*, Rocca — *Alessandria*, Lenti — *Casale*, Montalenti — *Genova*, Brezza — *Milano e Roma*, Manzoni — *Asti*, Onesti, che spedisce collo sconto d'uso. 3972

Iniezione COTTIN

Colla **Iniezione Cottin** si guariscono in 3 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici anche i più ribelli, senza dieta alcuna e senza rimedi interni. — Prezzo L. 5. — Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, TORINO. NB. Esigere la firma Taricco.

Deposito Generale di rimedi inventati a consimili ed esteri. 3908

FUOCO ARABO

PER USO DEI VETERINARI

preparato da **V. Marchand** farmacista a Vienne (*Isère*)

Guarisce radicale ed infallibile, senza lasciar traccie nel suo uso, delle *soppicature* antiche e recenti, *storte ai piedi, ingorghi ai tendini, crampi ricevuti ed idropisie acute e croniche, angine, flussioni di petto, bronchiti* dei cavalli, buoi, ecc. Grande successo in Francia contro la *Pirijia* de'suini.

Fisc. L. 2 50 — 1/2 fisc. L. 2 50.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino, nelle farmacie TARICCO, CERRUTI, BARBERIS. 4009

HILARION MEYNARD e C.ia

VALRÉAS

Le sottoscritsi al **Seme Bachi** pel 1880 a Bozzolo giallo confezionato in Corsica dalla Casa suddetta, si ricevono a tutto il 15 ottobre prossimo presso GIUSEPPE COLLINO, via San Francesco da Paola, 11, Torino. 4037

CERTOSA DI PESIO PRESSO CUNEO

Stabilimento di **Bagni-Docce** — 980 metri sopra il livello del mare — Tavola rotonda — Pensione.

In questo ameno sito si gode di una temperatura deliziosa — Non si sente il caldo eccessivo del mese di agosto — Grandi manovre di un corpo dell'armata Alpina. T. M. 4062

Antico deposito

DI ACQUE MINERALI NATURALI e MEDICINALI 4030

Emporio generale di tutte le sorgenti estere e nazionali e loro prodotti all'ingrosso e dettaglio.

Presso **COSTANZO padre e figlio**, Drogheria angolo delle vie Porta Palatina e Basilica, 18, Torino.

Essi sono incaricati di dare tutte le istruzioni utili a chi intenderà di recarsi a soggiornare alle Stabilimento di **Cornacchie Reale**, dove avrà la rinomata loro *Acqua ferruginosa-gassosa*, premiata all'Esposizione universale di Parigi 1878.

Vendita volontaria

Casa civile nuova in Torino con giardino, scuderia, acqua per tenue, del reddito locativo di L. 2850, suscettivo di aumento. Pelire quarantatrè mila.

Impiego sicuro di capitale al sei per cento.

Altra ivi pure nuova con giardino ed acqua perenne, del reddito locativo di L. 1300. Per lire diciannove mila.

Altra fuori dalla grande una barriera, in sito di molto traffico, dove arriva il *tramway*, con spaziosi magazzini sotterranei ad uso di trattoria e deposito di vermouth, vini ed altre mercanzie del reddito di L. 4200. Per lire cinquantotto mila. Divisibile anche in due lotti, uno del valore di dodici mila lire e l'altro di lire quarantasei mila.

Recapito all'ufficio Perrando, imbrocco, via Barbaroux, N. 33, ovvero al capo-mastro Vittore Pianazza, via Carmine, N. 20. 4081

IMBUTO AUTOCLAIRE brevettato, mediante il quale non si perde una goccia di liquido. L. 2 — 2 50 — 3 — 3 50.

Travasatore automatico per imbottigliare o travasare liquidi d'ogni genere colla massima facilità. L. 5 e 8.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4083

Vendita volontaria

Il notaio Robert, delegato dalla Pretura di Torino, sezione Borgonuovo, alle ore 9 antimeridiane dell'undici corrente mese, procederà nel negozio da lattaio N. 42, via Borgonuovo, alla vendita di tutti gli oggetti componenti detto negozio proprio delli minori Rainelli fu Vincenzo, che saranno deliberati per incanto all'ultimo migliore offerente a pronti contanti.

Torino, 2 agosto 1879. 4101

Incanto di ricchi mobili

Martedì, 12 corrente, in via Golto, N. 1, si venderanno una quantità di mobili ed oggetti relativi, pianoforte di Parigi, tende e lingerie, pur contanti. 4078

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alle scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali Pareggiate.

4097 Cav. **D. MORRA**, *Rettore.*

R. Opera di Maternità di Torino

Provvista di miriagrammi 5000 di legna di rovere.
» » 6500 di carbone coke.
» » 200 » faggio.

Presentare le offerte in inchiesta suggellate entro 15 giorni alla Segreteria dell'Opera, dove sono visibili i relativi capitoli di convenzione.

Torino, 6 agosto 1879.

4095 *Il Segretario* **G. Dal Corno.**

OROLOGIERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 1879

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

NOVITA' LIBRARIE

Vittorio Berzezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II — Trent'anni di vita Italiana.**

Libro primo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 350, L. 3 50.

CAPO PRIMO. — Il Piemonte — Torino — L'aristocrazia — La borghesia — La milizia — Il clero — I gesuiti e le scuole — Educazione popolare — Ordinamento dell'istruzione pubblica — Scuole secondarie — L'insegnamento in provincia — Le università — Professori torinesi — Demagherità — Amosti — Merlo — Tonello — Pescatore — Rolando — Martini — Riberi — Sclopis — Gallo — Bidone — Bonsignore — Giulio — Chiò — Carlo Promis — Antonelli — Menabrea — Plana — Paravia — Vallauri — Corte — Botto — Avogadro — Simonda — Genè — Marta — Baruffi — Bertini — Berti — Ricotti — Capellina — Bertoldi — Magistrato della Riforma — Monsignor Paolo — Cesare Alfieri — Difficoltà di poter studiare.

CAPO SECONDO. — La borghesia piemontese — L'impiegomania — La laurea in leggi — Magistratura — Ufficio semi-politico della Magistratura — Corrompimento secolare del Governo — Qual era l'ordinamento giudiziario — Tribunali eccezionali — Pubblico Ministero — Patrocinio dei poveri — Legislazione — Riforma da Carlo Alberto — Alcuni magistrati — Montiglio — Collet — Manno — Mosso Salazzo — Borelli — Siara — Due Music — Perseglio — Sclopis — Avvocati patrocinanti — Bruno — Fraschini — Miglietti — Vegezzi — Cantelli — Sineo — Marini — Broffierio — Ferraris — Amministrazione provinciale e comunale — Il Municipio di Torino — Tre polizie — Lazzari — Tosi — Michele Benso di Cavour.

CAPO TERZO. — Accademia delle scienze — Uomini insigni — Sobrero — Cavalli — Mosca — Balbo — Sclopis — Due Salusso — Manno — Peyron — Gorresio — Cibrario — Due Promis — Sauli — Vernè — Cesare Alfieri — Petitti.

CAPO QUARTO. — Vincenzo Gioberti.

CAPO QUINTO. — Amena letteratura ed arti — Pallico — Bertolotti — Marocco — Nota — Broffierio — Corelli — Briano — Regis — La Compagnia drammatica al servizio del Re di Sardegna — Bassi — Il pubblico della commedia e quello dell'opera — Teatro Regio — Censura teatrale — Facelli — Distinti attori comici — Demarini — Boccomini — Due Righetti — Vestri — Gottardi — Borghi — Taddei — Doudini — Gattinelli — Le attrici — Vincenza Righetti — Carlotta Marchionni — Amalia Bettini — Antonietta Robotti — Rosa Romagnoli — Il pubblico d'allora e il pubblico d'oggi — Gustavo Modena.

CAPO SESTO. — Poesia ed arti — Bavina — Casalis — — Regaldi — Gloria — Buffa — Carutti — Casorina — Prati — Ciconi — De Boni — Tullone — Rocca — Rosa — Massimo e Roberto d'Azeglio — Bonaretto — Accademia di Belle Arti — Biscarra — Marghinotti — Arienti — Gaggini — Gamba — Paolo Morgari — Capisani — Bogliani — Bruneri — Gastaldi — Enrico Gamba — Simonetta — Dini — Albertoni — Luigi Vacca — Sevesi — Ayres — Righini — Roviglio — Boccaria — Francesco Gamba — Piacenza — Camino — Artisti piemontesi fuori del Piemonte — Marocchetti — Cavalieri — Storelli — Migliara — Canina — Architetti: Melana — Talacchi e Michela — Palagi — Sada — Musicisti: Ghebart e Bianchi — Ricardi — Torina — Bercanovich — Rossi — Operaio-artista: Gabriele Cappello.

CAPO SETTIMO. — Giornalismo politico — Impossibile in paese — Giornali letterari — *Il Messaggiere Torinese* — Broffierio — Giornalista — Tragico — Commediografo — Canzoniere in vernacolo — Romani — Suoi melodrammi — Sua gara col Broffierio — Buratta — Lorenzo Valerio — *Le Letture di famiglia* — *L'Associazione Agraria* — Carlo Alberto e Lorenzo Valerio — Ben-Compagni — Le scuole infantili — Troya — Nuovi metodi educativi — Altri giornali — Ponza — Predari — *L'Enciclopedia Popolare* — *L'Antologia Italiana* — *Il Mondo illustrato* — Giuseppe Pomba — *La Storia Universale* — Altri editori — Alessandro Fontana.

CAPO OTTAVO. — Genova — Antagonismo fra Piemontesi e Genovesi — Mazzini — I fratelli Ruffini — Campanella — Mazzini e Gioberti — Fede di Giuseppe Mazzini — Dio e popolo — I Carbonari — *L'Indicatore Genovese* — *Indicatore Livornese* — L'esilio — *La Giovane Italia* — Tragica morte di Jacopo Ruffini — Mazzini in Inghilterra — *L'Apostolato Generale* — I fratelli Bandiera e Domenico Moro — Spedizione in Calabria — Giovanni Battista Ruffini — Imardi — Spotorno — Barra — Carlo Varese — Pareto — La sbrauchini — Il Negro — Celesia — Giuliani — Cuneuova — Mongiardini — Viviani — Garibaldi — Tomati — Giacomelli — D'Aste — Chiossone — Peschiera — Gaggini — Cevasco — Varni — Paganini — — Barabino — Canale — L'Amministrazione comunale — L'istruzione pubblica — I Gesuiti.

Libro secondo.

Un elegante volume in-8° piccolo di pag. 472. Prezzo L. 4.

CAPO PRIMO. — Il dì 7 maggio 1848 a Torino — Il popolo in piazza, il Re alla finestra — Carlo Alberto — Nobile ambizione — L'anno 1821 — Il 1833 — La religione e la medicina — Contesa coll'Austria — Le rappresaglie — Il conte Della Margherita — Il conte Della Torre — Un memorabile articolo della *Gazzetta Piemontese* — Origine del motto: *Italia farà da sè* — Un gran rifiuto — Arbitraggio della Russia — Tentennamenti — Prime armi di Camillo Cavour — Il cavaliere Canna — Differenza con Roma — Il nuovo Papa — Viaggio del conte Della Margherita a Roma — Congresso agrario a Mortara — Congresso scientifico a Genova — Primo raggio di gloria di Giuseppe Garibaldi — Celebrazione del centenario della cacciata degli Austriaci da Genova.

CAPO SECONDO. — Condizioni dello Stato Romano — Aristocrazia, plebe e borghesia — Amministrazione — Legislazione e ordinamento giudiziario — Le milizie — Il clero — Le donne — Gli studi — La stampa — Venalità e corruzione — Quasi una necessità di congiurare — Editto — *Memorandum* del 1831 — Lambruschini — Marini — Contro gli israeliti — Moti rivoluzionarii — Repressioni — Gizzi — Farini, Rasponi e Lovatelli — Amat — Disperata risoluzione di fuoruscili — Il manifesto Rimini — Repressione della sommossa — Il libro di Massimo d'Azeglio — Morte di Gregorio XVI — Condizioni dell'Italia e dell'Europa — Due partiti nel conclave — Elezione di Giovanni Maria Mastai-Ferretti — Il passato di lui — Particolari dell'elezione — Prime parole del Papa — Prende il nome di Pio IX — False voci nel pubblico — Prime accoglienze fatte dal popolo al Papa — Le provincie durante l'interregno — Si aspetta l'amnistia — Opposizioni — Pio IX non era l'uomo dei tempi — Consigli accorti — Pellegrino Rossi — Primi atti di Governo — Buoni intendimenti e buone disposizioni del Papa — Carboli-Rossi — L'amnistia è concessa — Entusiasmo universale — I retrivi — Il Gizzi segretario di Stato — Nient'altro che commissioni — Eccessi festaioli — Angelo Brunetti detto Cicerucchio — La festa della natività della Vergine — La prima di possesso del Papa — Inondazione del Tevere — L'onomastico — Primi moti di scorni — Stampa clandestina — Prima domanda d'una milizia civile — Cambiamenti di alti uffiziali dello Stato — Fine dell'anno 1846.

CAPO TERZO. — La Toscana — Umori del popolo — Invasione della rivoluzione francese — Ristaurazione — Fossombroni — Rapporti coll'Austria — Leopoldo II — Le maremme — Livorno ingrandita — Migliorie — Gli studi — L'università di Pisa — Del Rosso — Marrucchi — Carmignani — Montanelli — Centofanti — Rosini — Ferrucci — Mosmotti — Giuliano Frediani — Pilla — Savi — Piria — Matteucci — Puccinotti — Regnoli — Bufalini — Gazzeri — Nobili — Pavlatore — Sagato — Inghirami — Amici — Domenico Sestini — Zanocagni-Orlandini — Libri-Carrucci.

CAPO QUARTO. — Vita letteraria in Toscana — L'Accademia della Crusca risorta — Micali — Bartolommeo Sestini — Giraud — Bagnoli — L'abate Fabani e la *Gazzetta di Firenze* — Il libraio Piatti e G. B. Niccolini — Vieusseux — Suo gabinetto letterario — L'*Antologia* — Mario Pieri — Sismondi — Pepe — Montani — Tommaseo — Rosmini e Tommaseo — Manzoni e Tommaseo — Urti di quest'ultimo con Pietro Giordani — col Leopardi — Il filologo, il filosofo e il poeta di Recanati — Pietro Giordani — Antonio Ranieri — Assenza di N. Tommaseo — Abilità del Vieusseux — Suoi meriti — Francesco Forti — *Giornale Agrario* — *Guida dell'educatore* — *Archivio storico* — Lambruschini e Thouar.

CAPO QUINTO. — Fioritura letteraria toscana — Guerrazzi — Sgotorno — Studio disordinato — Lord Byron — Guerrazzi e Hugo — *La Battaglia di Benevento* — Mazzini e Guerrazzi — *L'Assedio di Firenze* — Altri lavori — Contro i fanatismi — Bini — Ritratto che ne fa Giuseppe Mazzini — Emilio Frediani — Giusti — Guadagnoli — Rino che fa pensare — Giusti e Béranger — Francioni primo maestro del Giusti — Gioventù sciuperata — Ereticazione — Originalità vera — Stampa della poesia giustiana — Disgrazia del poeta — Influsso del Manzoni — Prose — Giusti e Montanelli — Capponi — Suoi favoreggiamenti alle lettere e ai letterati — Capponi e Carlo Alberto — Scritti educativi, storici, filologici, politici — Capponi e M. d'Azeglio — Sorrido col Niccolini — Gli odi del Niccolini — Sua povertà — Foscolo e Niccolini — Ufficio accordato a quest'ultimo — Alla ristaurazione mosso la carriera — Il *Nabucco* — Il *Foscarini* — *Giovanni da Procida* — Proce — *Arnaldo da Brescia* — Atto Vannucci — Thouar — Lambruschini — Tigri — Fanfani — Vincenzo Martini l'Antonino fiorentino — Ghevardi del Testa — Artisti — Bartolini — Pampaloni — Dupré — Costoli — Santarelli — Pantacchiotti — Usimi — Turrini — Bansanti — Caselli — Fedi — Rossi — Tre Sabatelli — Benvenuti — Camuccini — Nenci — Benaroli — Mussini — Musicisti — Mabellini — Cherubini — Cianchi — Romani — Casamorata — Biagi — Guidi — Sbeitel — Ciardi — Bimboni — Pacini — Brizzi — Giorgetti.

CAPO SESTO. — Il Ministero Cornini — Leopoldo II — Terello Ciantelli — La Granduchessa — Società segrete — I congressi scientifici — Toscana e Roma — Terribile inondazione — Provvedimenti pietosi del principe — Società del giorgetti — Gli asili infantili — Il nuovo insegnamento — Le casse di risparmio — Antinori — Ridolfi — Ricasoli — Salvagnoli — Morte del Possenaroni e del Corsini — Nuovi ministri — Humbourg — Pavar — Campini — Baldasseroni — Il profugo Zanoni — Consegna di lui al Governo papale — I Bonaparte banditi di Toscana — Tentativo d'introdurre i Gesuiti — Proteste dei liberali — De Boni e d'Azeglio esonerati — Dimostrazioni a quest'ultimo — Stampa clandestina — Il figliuolo del Campini — Spaventoso terremoto — Effetto delle notizie romane — Arti dell'Austria — Cobden — Manifestazioni piazzaiuole — Proposte del Ricasoli e del Salvagnoli — Si domanda maggiore larghezza di stampa — E si ottiene più del dimandato — Continuano i mali umori — Stampa politica — La Farina — Nessuno contento — Una lettera del Metternich — La riforma — Guardia civica — Il Cornini propone la concessione della Costituzione — Ridolfi ministro — Quistione di Lucca — Sorosi con Modena — Fine dell'anno 1847.

CAPO SETTIMO. — Lucca — Carlo Ludovico di Borbone — Guarentigie accordate al popolo e non rispettate — Sapporto liberalismo del Duca — Sua alleanza del cattolicismo — Suo ritorno all'ovile — Sete di denaro — Un concorso di cavalli ministro di finanza — Prime agitazioni liberali — Smargiassate del Duca — Atto coraggioso di Luigi Fornaciari — Poi di Antonio Mazzarosa — Chi fossero questi due — Ferdinando di Borbone Caligola in miniatura — Suoi sportamenti a Torino — Vuol governare colla mandiola — Padre e figlio imperiali — Cedono — Fuggono — Ritornano — Carlo Ludovico vende lo Stato alla Toscana — Parma — Maria Luigia e i suoi primi anni di regno — Magawly — Neipperg — Prosperità del ducato — Manna — Sanvitale — Castagnola — Adorni — Colombo — Parenna — Molloni — Tommasini, — Colla — Werkley e la Sanrampi — Tumulti — La duchessa parte — Vengono gli Austriaci — Avvisaglia a Firenzuola — Ritorno di Maria Luigia — Mistrali — Cocchi — Marshall — Bombelles — Trista condizione del popolo — Bigottismo — Dimostrazioni a Pio IX — La duchessa va in Germania — Repressioni — Ferrari direttore di Polizia — Cantelli podestà — Suo ritardato e lautissimo viaggio a Isckl — Bombelles dittatore — Ritorno e morte di Maria Luigia — Occupazione austriaca — Deputazione di cittadini al nuovo principe — Modena — Francesco IV — Sua tristizia e sua ambizione grandissima — Mezzi vagheggiati di ampliare il regno — Crudeltà contro i liberali — Il principe di Canosa — Besini — Il Duca congiurato — Segrete trame col principe d'Orleans — Lamiche a Ciro Menotti — Luigi Filippo ziale — Francesco IV traditore — Strauto dei Menotti — Ricini e suoi del Canosa — Francesco V — Spavento sul suo sonno prente dileguato — Persecuzioni a proposito — Sangue sitibondo versato — Stato d'assedio — Corboli-Bozzi e Modena — Fiequelmont — Trattato con cui il ducato in piena balia dell'Austria.

CAPO OTTAVO. — Piemonte — Monsignor Franzoni — Sallier della Torre — Pes di Villamarina — Suo credulo liberalismo — Suo odio per gli studi — Ammonimenti a Metternich dell'ambasciatore belga — Risposta del Gran Cancelliere austriaco — Condotta della Francia — Tentennamento di Carlo Alberto — Condizioni dell'Austria — Minaccie a C. Alberto — Occupazione di Ferrara — Il Re di Sardegna accoglie più animosi propositi — Vuole liberarsi del Solaro — Dimostrazioni in Piemonte — Comizio agrario a Casale — Lettera del Re al conte di Castagneto — Indirizzo al Re dai congregati — Altro dai Genovesi — Deputazione da Genova — Come accolta — Risposta poco soddisfacente — Torino si sveglia — Dimostrazione brutalmente repressa — Sdegno de' cittadini — Domenico Carbone e una sua poesia — Proteste dei cittadini da presentarsi al Re — Mancanza di coraggio nel più — Onorevoli eccezioni — Richiami del Municipio — Buono effetto — Lord Minto — Dimissioni di Villamarina — e del Solaro — I due nuovi ministri — Assembramenti — La riforma — Giacomo Giovanetti — Entusiasmo popolare — Feste al Re — Sua partenza per Genova — Accoglienza fattagli dai Genovesi — Tempi lieti — Moderazione esemplare — Tentativi dei reazionari — Prudenza del popolo — Ritorno del Re a Torino — Sani nuovi timori — Sfilata di tutti i cittadini innanzi a Carlo Alberto — Creazione di due ministeri — Desambrois — Borelli — Il giornalismo a Torino — *Risorgimento* e *Concordia* — Redattori del primo: Balbo, Cancelli, Santa-Rosa, Boncompagni, Ricotti, Re, Cavour, Boggio — Dissensi fra i redattori della *Concordia* — L'*Opinione* — Cornero — Lanza — Pallati — Bianchi-Giovini — Giacomo Durando — Giuseppe Torelli — Massimo di Montezemolo — Redattori della *Concordia*: Mazza, Carrati, Marco, Menabrea, Revere — Il Re di Napoli — Supplica ad esso di patrioti piemontesi e romani.

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

Volumi in-12° di 200 pagine circuno prezzo L. 1 50.

Questa scelta di romanzi in volumi in-12° di circa 200 pagine caduno, riproducono da noi il meglio che per merito letterario e morale si pubblichi all'estero; sono i capilavori del Sandeau, della Marlitt, del Dickens, del Collins, ecc., tradotti in una forma corretta, italiana, onesta. Il nome del Farina, onorato e stimabilissimo per bontà di intendimenti e per intelligente e grande amore alle lettere, è garanzia della scelta dei romanzi e traduzione.

Ecco i volumi che fanno parte delle quattro prime serie:

SERIE PRIMA.

1° e 2° — **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° — **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° — **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Muloch* (l'autrice del *John Halifax*).
6° — **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° — **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° — **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° — **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° — **Piccola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° — **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° — **La caccia al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° — **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° — **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° — **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° — **Intorno a una sergente**, di *Gustave Droz*

SERIE TERZA.

1° — **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° — **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° — **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° — **Un sogno di primavera**, di *G. Wen Denalli*.
6° — **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° — **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° — **Tre Figlie nubili**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° — **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° — **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° — **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° — **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° — **L'errore di Cristina**, di *Miss Muloch*.
7° — **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° — **Il segreto di una vita**, di *Henry Feod*.
10° — **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

SERIE QUINTA

1° — **Denis**, di *E. Grivillé*.
2° — **Maddalena**, di *G. Sandeau*.
3° — **La Donna dei sogni — Lo spettro di Yago**, di *W. Collins*.
4° — **Un gran matrimonio — Il caso di coscienza**, di *O. Feuillet*.
5° — **La principessa Ogherof**, di *E. Grivillé*.
6° — **Il Figliuolo d'un marchese**, di *Jacopo de Juli*.
7° — **Don Pedro A.**, di *Alarcon* — **Il Cappello a tre punte**, di *Daniele Bubbi*.

I signori Associati alla Gazzetta Piemontese, *della serie di romanzi, li potranno avere al prezzo di soli cent.* 35.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.